

RASSEGNA STAMPA

del

12/03/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-03-2010 al 12-03-2010

La Citta'di Salerno: terremoto e paura senza fine in cile fortissima scossa e allarme tsunami.....	1
La Citta'di Salerno: via libera agli incentivi, dai motorini alle case verdi	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): Oggi i controlli sulle abitazioni allagate	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Sos dei geologi: il Cilento frana	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Valle dell'Angelo, i tecnici temono per il centro abitato.....	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Da Ispani a Stio il Cilento sta franando	6
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Barese il contestatore placcato da La Russa Il video del match.....	7
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Scossa sismica di magnitudo 3,1 in FVG	8
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Terremoti: Grecia, scossa 4,6 Richter.....	9
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Cile, Stato di calamita' a Rancagua	10
Gazzetta del Sud: Nuove verifiche sulla Grotta azzurra	11
Gazzetta del Sud: Macchiata dal sangue la riapertura dell'autostrada	12
Gazzetta del Sud: Simposio "Rischio sismico nell'area dello Stretto"	13
Gazzetta del Sud: Frane e smottamenti rendono difficile la viabilità locale	14
Gazzetta del Sud: Straripati i torrenti Granici Divieto e Racinazzi Ancora fango e paura a Scaletta e Ali Terme.....	15
Gazzetta del Sud: S'interviene per disinnescare le frane di Mili	16
Gazzetta del Sud: Maltempo, frane e smottamenti mandano in ginocchio la viabilità.....	18
Gazzetta del Sud: Incendio in una casa di contrada Missa	19
Gazzetta del Sud: Sicurezza industriale relazione ai raggi X	20
Gazzetta del Sud: Frane e allagamenti, A3 chiusa nel Cosentino	21
Gazzetta del Sud: Raid notturno con incendio al "Tomorrow" in via Filicuso.....	22
Gazzetta del Sud: La solidarietà cresce nelle scuole superando i confini di "mari e monti"	23
Gazzetta del Sud: Inagibile parte dell'ospedale S. Isidoro di Giarre	24
Gazzetta del Sud: Il sen. D'Ali: non sono indagato E annuncia querela	25
Gazzetta del Sud: Scaletta, il progetto "paramassi" al centro di una serrata polemica.....	26
Gazzetta del Sud: La Regione stanzia per il Tacina i finanziamenti chiesti dal Comune	27
Gazzetta del Sud: Domenica alle 18 la processione di Sant'Antonio	28
Gazzetta del Sud: La città e i villaggi ripiombano nell'incubo	29
Gazzetta del Sud: Il cantiere sul lungomare Ciclopi rischia di mandare in tilt la viabilità	30
Gazzetta del Sud: Mili S. Marco ancora sepolto dal fango	31
Gazzetta del Sud: Limite di velocità nei tratti stradali.....	32
Gazzetta del Sud: Cede il costone, allarme rosso a Sant'Alessio.....	33
Gazzetta del Sud: Istituto "Volta" nel mirino dei vandali svuotati tre estintori nei corridoi.....	34
Gazzetta del Sud: Tecnici della Provincia indagati per la frana che ingoiò la strada.....	35
Gazzetta del Sud: La Provincia ha chiuso la strada che porta al santuario della Madonna della Catena.....	36
Gazzetta del Sud: "Villa nel cuore Cambiare si può"	37
Gazzetta del Sud: Lunedì riaprirà la strada a Testa di Monaco.....	38
Gazzetta del Sud: Smottamenti e frane mettono in ginocchio il comprensorio gimiglianese	39
Gazzetta del Sud: Regione Calabria Dipartimento Attività Prodotti.....	40
Gazzetta del Sud: Chiuso al traffico un altro tratto della via tra Serricella e Luzzi	45
Gazzetta del Sud: I rifiuti ingombranti bloccano lo scorrimento nel canalone	46
Gazzetta del Sud: Anziani rapinati in casa	47
Gazzetta del Sud: Ricostruzione stanziati in totale 28 milioni	48
Gazzetta del Sud: Il Calopinace rompe gli argini e minaccia le case di Cannavò.....	49
Gazzetta del Sud: Grave dissesto a S. Margherita Papardo, paura lungo il torrente	50
Gazzetta del Sud: Capogruppo del Pdl si ritrova auto distrutta.....	51

terremoto e paura senza fine in cile fortissima scossa e allarme tsunami

Mentre si stava insediando il nuovo presidente Pinera. Parlamento evacuato

ROMA. Nel giorno dell'insediamento del nuovo presidente Sebastian Pinera, in Cile torna la paura terremoto e l'allarme tsunami. A due settimane dal sisma che il 27 febbraio ha devastato il Paese causando centinaia di morti, ieri mattina una fortissima scossa di magnitudo 7,2 ha investito Santiago del Cile.

L'epicentro è stato registrato a 124 chilometri a sud-ovest della capitale ad una profondità di appena 10 chilometri. E' stata avvertita anche nel porto di Valparaiso e in gran parte del centro-sud del paese. Dodici minuti dopo la terra ha tremato ancora a Santiago del Cile. La Marina militare cilena ha subito diramato l'allerta tsunami (revocata in serata) raccomandando alla popolazione delle località costiera di dirigersi in luoghi alti. A Valparaiso, le scosse si sono sentite molto chiaramente nel Parlamento cileno dove era in corso la cerimonia di insediamento alla presidenza di Sebastian Pinera. Poco dopo la fine della cerimonia, il Parlamento è stato evacuato.

Nella città centrale di Rancagua, 87 chilometri a sud di Santiago, si sono registrati danni «significativi» ed è stato dichiarato lo stato di calamità naturale. (m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

via libera agli incentivi, dai motorini alle case verdi

Berlusconi presenta la Banca del Sud e dice che «è iniziata la risalita». D'Alema lo controbatte: è una menzogna

ROMA. Nel giorno in cui Berlusconi dà «il primo colpo di manovella» alla nuova Banca del Sud esprimendo il desiderio di «cavalcare l'ottimismo», il governo avrebbe deciso la ripartizione del fondo di 300 milioni destinato agli incentivi. Nella bozza del decreto legge è prevista che la quota maggiore (216 milioni) andrà agli interventi per motocicli anche elettrici o ibridi, elettrodomestici e cucine componibili, abitazioni ad alta efficienza energetica, inverter e motori per nautica da diporto. Inoltre 71 milioni saranno utilizzati per rimorchi e macchine per uso agricolo e industriale. Via libera anche agli 800 milioni del Fondo per le aree sottoutilizzate per la banda larga però destinate in parte alla costruzione di una nave per il soccorso anti-calamità naturale. Sul decreto incentivi il Pd denuncia l'esiguità dei fondi: si tratta di un decimo di quanto investito per l'Alitalia.

Berlusconi ha ripetuto, all'indomani della diffusione dei negativi dati Istat sul crollo del Pil del 5,1%, che superare la crisi è anzitutto «un problema psicologico e che la strategia del governo è quella di concedere incentivi perché «stiamo iniziando la risalita». Uno degli strumenti in campo del governo è la Banca del Sud, la creatura di Tremonti che la giudica «straordinariamente positiva» assicurando che non sarà un carrozzone perché, come ha commentato Berlusconi, «non starà in piedi con i soldi dei contribuenti». Parole che non convincono la Cgil che adombra sospetti di un'inaugurazione elettorale e che si chiede che fine abbia fatto invece «il fantomatico piano del Sud». Critiche arrivano dal Mpa di Lombardo: «È un film già visto».

Ma non basta dire «ce la faremo interrogando la sfera di cristallo» di fronte alla crisi, commenta Pier Luigi Bersani va. Quelli del governo si devono guadagnare lo stipendio con misure concrete». «È una menzogna dire che siamo usciti dalla crisi», denuncia Massimo D'Alema. «Governo e Parlamento sono occupati da una cricca - attacca Di Pietro - che pensa solo a fare leggi a uso e consumo proprio» perché intanto Berlusconi «si arricchisce e il popolo muore di fame». Di ottimismo non vogliono sentire parlare le organizzazioni dei consumatori. Trefiletti e Lannuti, presidenti di Federconsumatori e Adusbef, parlano di atteggiamento del governo «inconcepibile» se si osservano i dati reali segnati «dal crollo del Pil del 5,1%, da una contrazione dei consumi del 2%, della produzione industriale del 18% e dell'artigianale del 19% e con la chiusura di 30 mila negozi».

Intanto i tecnici della Camera sostengono, a differenza della Ragioneria dello Stato, che gli effetti finanziari dell'allungamento della cassa integrazione sono «contenibili nell'ambito dei limiti di spesa indicati». Anche per la Uil le risorse ci sono e il Pd chiede l'immediata discussione parlamentare. Il ministro Sacconi finisce nel mirino del collega di partito Giuliano Cazzola: il suo stop non è stato conveniente. (v.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi i controlli sulle abitazioni allagate

12 mar 2010 BariLu. Pe. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco ieri al lavoro in contrada Palude Mezzane dopo il nubifragio

FOGGIA Ancora al lavoro per tutta la giornata di ieri i Vigili del fuoco a Vieste, in contrada Palude Mezzane, dopo l'allagamento causato dal nubifragio che si è abbattuto, tra martedì notte e mercoledì mattina, nel centro garganico e che ha causato anche l'esondazione del torrente Molinella. Due le squadre dei Vigili del fuoco del comando provinciale di Foggia che, con alcune unità della protezione civile, hanno operato con idrovore e altre attrezzature speciali per prosciugare box, scantinati, locali e abitazione invasi, in qualche caso, anche da cinquanta centimetri di acqua mista a fango. Ripristinata, quasi del tutto, la viabilità all'interno della contrada e le strade di accesso al rione di campagna che si trova a ridosso del corso d'acqua esondato.

Sos dei geologi: il Cilento frana

12 mar 2010 Salerno Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Stio a Magliano Vetere preoccupano i nuovi smottamenti

Da MAGLIANO VETERE Fragile. Un po' malato. È il Cilento che frana. Colpa forse delle piogge incessanti e abbondanti delle ultime settimane che hanno come accelerato un dissesto idrogeologico reale, silente e spesso invisibile. Un fenomeno che mai come quest'anno è emerso in tutta la sua complessità. E così si sono visti enormi massi staccarsi dai costoni rocciosi, infiltrazioni di acqua spaccare le strade, famiglie costrette a lasciare le proprie case. Alle frane di Pisciotta e Perdifumo quest'anno si sono aggiunte quelle di altre località del territorio cilentano. Era l'alba del 25 febbraio scorso quando gli abitanti di Capizzo, frazione di Magliano Vetere, hanno udito un boato alle spalle dell'abitato. Fu un pastore il mattino seguente ad accorgersi che laggiù a pochi metri dell'abitazione c'era un enorme masso venuto giù dalla montagna. Un monolite alto circa 2 metri che secondo i tecnici della Difesa Suolo e della Protezione Civile della Provincia di Salerno ha percorso circa 500 metri saltando addirittura la rete paramassi prima di arrestare la sua corsa a poche centinaia di metri dall'abitato. Solo un altro salto e chissà cosa sarebbe accaduto. Il sindaco Carmine d'Alessandro ha emesso due ordinanze, una di chiusura della strada provinciale, l'altra di evacuazione per 33 persone. Ci sono altri massi rimasti intrappolati nella vegetazione. Per gli abitanti di Capizzo però quella montagna più che un pericolo rappresenta un simbolo storico e religioso, parte integrante del loro vissuto quotidiano. Lassù c'è la cappella di San Mauro dove si va in processione l'11 luglio. In paese sussurrano: «Noi conviviamo con la caduta dei massi». Sarà per questo che sono state realizzate negli anni scorsi delle reti paramassi e sarà per questo che proprio per difendere la cappella del santo protettore quella montagna è stata «fasciata». «Ci sono stati due interventi costati circa 2 milioni di euro-dice il sindaco non si poteva prevedere il distacco di un masso di quelle dimensioni».

Valle dell'Angelo, i tecnici temono per il centro abitato

12 mar 2010 Salerno S. M. RIPRODUZIONE RISERVATA

• Giovanni Romano Occorrono progetti credibili per ottenere fondi dalla Regione

VALLE DELL'ANGELO Da qualche settimana una frana preoccupa anche il piccolo paese di Valle dell'Angelo nel cuore del Cilento. La paura è concentrata in località Pazzano Cesinali. Il sindaco Angelo Cammarota ha già predisposto l'evacuazione di due fabbricati. Il geologo Franco Peduto del settore Difesa Suolo e l'architetto Francesco Guida del settore Protezione Civile di Palazzo Sant'Agostino qualche giorno fa hanno effettuato un primo sopralluogo. «È una situazione preoccupante - spiega Peduto anche vicepresidente dell'ordine dei geologi della Campania - a Valle dell'Angelo si sono aperte delle fenditure che sono arrivate in prossimità del centro abitato». Il versante interessato dalla frana è lungo 400 metri e largo 70. Nel verbale di sopralluogo, i tecnici parlano di «franosità temuta» anziché di «franosità avvenuta». E spiegano che sono in atto «deformazioni e fratture che fanno temere un dissesto incipiente». Cosa può accadere? La frana potrebbe interessare anche altri fabbricati. Inoltre «un eventuale sbarramento del fiume Calore potrebbe mettere in crisi la viabilità comunale e il ponte della strada di collegamento con Piaggine». «La Provincia di Salerno deve essere utile al territorio. In questa fase il livello di analisi è fondamentale - ha spiegato l'assessore provinciale all'ambiente Giovanni Romano - per individuare gli interventi necessari, ridurre i fattori di aggravamento e concordare azioni condivise per presentare progetti credibili alla Regione Campania che deve erogare risorse necessarie all'emergenza dissesto idrogeologico nel Cilento». A tal proposito, sul Burc dell'8 marzo scorso, è stato pubblicato il piano straordinario degli interventi urgenti di protezione civile del rischio idrogeologico: in provincia di Salerno sono stati finanziati 100 mila euro nel comune di Lustra e altri 160 mila a Sessa Cilento.

Da Ispani a Stio il Cilento sta franando

12 mar 2010 Salerno

Nuovi smottamenti nel Cilento mai come quest'anno preoccupano i geologi. Ecco la mappa aggiornata del rischio idrogeologico. Intanto la frana di Montaguto blocca i treni lungo la linea Benevento-Foggia, tra le stazioni di Savignano Irpino-Greci e Montaguto-Panni. Servizi sostitutivi con autobus. Vedi

Barese il contestatore placcato da La Russa Il video del match

Barese il contestatore

placcato da La Russa

Il video del «match»

Protagonista involontario, o forse no, della conferenza stampa indetta per ieri mattina dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per spiegare la «gazzarra» sulle liste elettorali, Rocco Carlomagno è il più fotografato e ricercato dalle tv al termine dell'intervento del premier. «Reduce» dallo scontro verbale con Berlusconi e da quello fisico, solo sfiorato, con il ministro Ignazio La Russa, il freelance Carlomagno esce dalla sede del Pdl in via dell'Umiltà tra i fischi dei giovani dei Club della Libertà che aspettano con bandiere e striscioni l'uscita di Berlusconi.

E' lui la vera sorpresa della conferenza stampa del Pdl sul caos liste. Interviene più volte, interrompe il premier, chiede di poter parlare e dal fondo della piccola sala stampa urla le sue domande «scomode» contro il governo e il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Un crescendo che, dopo l'ennesima interruzione, suscita la reazione spazientita di Berlusconi: «Lei è un villano e dovrebbe meritare ben altra cortesia rispetto a quella che io le riservo. Si vergogni - sbotta il premier - Lei è fuori ordine, attenda» il suo turno.

Ma Carlomagno non si arrende e cerca di imporre ancora le sue domande. «Lei non ha l'opportunità di intervenire - replica Berlusconi - Potete accompagnare gentilmente alla porta quella persona?».

È a quel punto che il ministro Ignazio La Russa si alza una prima volta per calmare il giovane e gli si siede affianco: «Stia buono adesso, lei è un maleducato», tuona. Un intervento che non sortisce l'esito sperato. Carlomagno insiste e poco dopo lancia nuove accuse nei confronti di Bertolaso: «Lasci le sue generalità - replica il presidente del Consiglio - in modo che il capo della Protezione Civile possa presentare denuncia».

La Russa si avvicina nuovamente all'uomo ma Carlomagno non demorde. Una giornalista del Tg3 interviene chiedendo che «il collega» non sia allontanato dalla sala ma c'è chi fa notare che «non risulta iscritto all'Ordine dei Giornalisti».

Immediata arriva la puntualizzazione di Carlomagno: «Sono un free lance». «E' un disturbatore», commenta Berlusconi.

Al termine della conferenza il giovane prova ancora ad intervenire e urla al premier che «chiederemo i danni per quello che avete fatto». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi risponde, mentre lascia la sala: «Si vergogni, questa è la sinistra». La Russa parte dalla prima fila, si avvicina a Carlomagno, lo invita a smetterla e lo strattona per il giaccone. «Lei è un picchiatore fascista», gli urla Carlomagno mentre le telecamere riprendono la scena e i flash immortalano la 'quasi rissà. E La Russa fli risponde con una pacca sulla testa.

Carlomagno lascia via dell'Umiltà ma non prima di annunciare che querelerà il ministro La Russa. Poi interviene alla radio: «Il ministro mi ha dato due pugni nello sterno. Del resto lui era un picchiatore», afferma a Radio2. Intanto sul web è già acclamato come nuova icona dell'antiberlusconismo con gruppi di fan su Facebook che prendono le sue difese. La reazione del Pdl si affida, invece, ad una nota che definisce Carlomagno «una persona non nuova a simili gesti provocatori» e sottolinea che alla conferenza «erano ammessi a partecipare i giornalisti di tutte le testate», mentre lui «si è introdotto indebitamente, con una palese violazione», «qualificandosi falsamente come ufficio stampa del Senato». Una polemica destinata a non spegnersi in breve tempo.

11 Marzo 2010

Scossa sismica di magnitudo 3,1 in FVG

Epicentro nella provincia di Pordenone, niente danni ne' feriti

(ANSA) - PORDENONE, 11 MAR - Una scossa di terremoto di magnitudo 3,1 e' stata registrata alle 20,31 in FVG dal centro di Ricerche Sismologiche di Udine dell'Ogs.L'epicentro -ha reso noto la Protezione Civile del FVG- e' stato localizzato nella zona fra i comuni di Claut, Barcis, Andreis e Frosanco, in provincia di Pordenone.

La scossa e' stata sentita, soprattutto nella zona di Barcis, e non ha causato danni e feriti.

Nella stessa zona, domenica scorsa era stata registrata un'altra scossa di magnitudo 3,3.

11 Marzo 2010

Terremoti: Grecia, scossa 4,6 Richter

Epicentro a largo di Capo Malea, nessuna segnalazione vittime

(ANSA) - ATENE, 12 MAR - Una scossa pari a 4,6 gradi sulla scala Richter ha fatto tremare all'alba il Peloponneso meridionale: non sono segnalate vittime o danni.

L'epicentro del sisma, ha reso noto l'Istituto sismologico di Salonicco, e' stato a largo di Capo Malea ad una profondita' di 160 chilometri.

12 Marzo 2010

Cile, Stato di calamita' a Rancagua

Pinera: manderemo esercito per garantire sicurezza

(ANSA) - SANTIAGO DEL CILE, 11 MAR - Nella citta' cilena di Rancagua dichiarato lo stato di calamita' naturale, dopo le violente scosse di terremoto.

Il presidente cileno Sebastian Pinera ha detto: 'Mi sto recando a Rancagua (circa 90 km a sud di Santiago, ndr.) dove ci sono stati i danni principali per la scossa', precisando che quanto prima 'verranno dispiegate nella citta' le forze armate al fine di garantire la sicurezza dei cittadini'.

11 Marzo 2010

Nuove verifiche sulla Grotta azzurra

Chiamato in causa il Comune che dovrà relazionare sullo stato dei lavori

Francesco Iannaci

Pizzo

Il caso Grotta azzurra e il presunto indebolimento del costone di roccia tufacea, su cui poggia buona parte del rione Carmine a Pizzo, interessato dai lavori di riqualificazione, si amplia, approdando a livello nazionale. Il vice capo della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, tramite una nota, ha invitato la Regione ad effettuare le opportune verifiche tecniche sulle possibili situazioni di rischio del costone dove sono in corso le opere di riqualificazione della Grotta. La sollecitazione del Dipartimento della Protezione civile è arrivata in seguito all'esposto presentato il 9 febbraio scorso dal geometra, Gerlando Gioffrè, in base al quale il professionista metteva in evidenza possibili pericoli per la staticità della parete di roccia tufacea sulla cui sommità si trovano diversi fabbricati. Secondo quanto contenuto nell'esposto, fatto pervenire tra gli altri al ministero dell'Ambiente, alla Regione, all'Autorità di Bacino e alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia, i lavori in corso, che permetteranno al mare di ritornare a lambire la Grotta azzurra, potrebbero indebolire il costone, soggetto già in passato al fenomeno dell'erosione costiera e a numerosi crolli.

La zona infatti è tenuta sotto stretta osservazione da 60 anni, quando cioè si verificarono i primi cedimenti nel 1948. Inoltre, nell'area sono state eseguite a più riprese diverse opere di consolidamento, tese ad allontanare il mare dalla costa. Secondo quanto scrive il vice capo della Protezione civile, invece, i lavori in corso appaiono in evidente contrasto con quanto negli anni è stato realizzato per la messa in sicurezza della parete e a tutela della pubblica e privata incolumità. Secondo l'esposto presentato dal geometra il costone di roccia è stato classificato a massimo rischio frana R4 dal Pai regionale. Una circostanza quest'ultima che, molto probabilmente, ha spinto il vice capo della Protezione civile De Bernardinis ad approfondire la questione. D'altronde i recenti fatti di Maierato, a cui si aggiunge l'atavico fenomeno del dissesto idrogeologico a cui è sottoposto tutto il territorio, impongono la massima prudenza. Ad intervenire sul caso Grotta azzurra anche il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che con una nota mette in chiaro il suo interessamento alla vicenda, dando piena disponibilità di collaborazione con le altre istituzioni chiamate in causa. Il Dipartimento della Protezione civile, comunque, per vederci più chiaro e non lasciare niente di intentato, ha chiesto anche al sindaco di Pizzo, Fernando Nicotra, di relazionare con particolare riguardo agli interventi in essere o programmati sul costone e sull'area costiera antistante. In sostanza, il primo cittadino, in qualità di autorità comunale di Protezione civile, sulla base dell'articolo 15 della legge 225/92, è invitato a impedire la realizzazione di interventi impropri che possano essere causa di pericolo oltre che contrari alla salvaguardia dei luoghi.

E proprio sotto questo ultimo aspetto i lavori in corso, se da una parte permetteranno il recupero di una delle zone più suggestive di tutto il litorale pizzitano, dall'altro hanno già prodotto effetti negativi sul paesaggio. Infatti, le operazioni di sistemazione degli scogli artificiali, per spianare la strada all'entrata dell'acqua marina nella Grotta, tramite la realizzazione di una darsena navigabile, hanno cancellato lo storico "Scoglio degli uomini". La sporgenza di tufo si trovava proprio in mezzo alla piccola baia di località la "Seggiola", ed era considerata un vero e proprio simbolo della storia marinara pizzitana.

Macchiata dal sangue la riapertura dell'autostrada

Un morto e quattro feriti in due incidenti. Ripristinata la circolazione sulla carreggiata nord tra Rogliano e il capoluogo Franco Rosito

cosenza

Pioggia e grandine anche ieri hanno sferzato il Cosentino ostacolando il lavoro di uomini e mezzi dell'Anas, Protezione civile e vigili del fuoco.

In mattinata comunque è stata riaperta la carreggiata nord dell'A3 chiusa mercoledì per alcuni smottamenti tra gli svincoli di Altilia, Rogliano e Cosenza Sud. I sopralluoghi dei tecnici hanno accertato tutte le condizioni di sicurezza per consentire il ripristino della circolazione in direzione nord e per alleggerire la viabilità interna che per 36 ore ha dovuto sopportare un traffico non indifferente. Lunghe code infatti si sono registrate in mattinata nel tratto della ex 19 tra Piano Lago e Donnici, invasa da mezzi pesanti. Gli uomini della polizia municipale guidati dal comandante Gianpiero Scaramuzzo hanno dovuto lavorare intensamente per disciplinare il traffico e alleviare i disagi. La carreggiata sud dell'A3 resta chiusa sia per le incessanti piogge delle ultime ore e soprattutto per completare gli interventi di ripristino dei versanti dissestati. Il traffico veicolare in direzione sud a lunga percorrenza viene deviato con uscita dall'autostrada allo svincolo di Cosenza nord-Rende e rientro in A3 allo svincolo di Falerna attraverso le statali 107 e 18. Il traffico locale diretto a sud viene deviato invece sulla ex statale 19 a Donnici con uscita a Cosenza sud e rientro in autostrada a Rogliano. Condizioni meteo permettendo l'Anas oggi potrebbe decidere di riaprire anche la carreggiata sud.

Sopralluoghi nei punti critici dell'A3 tra Cosenza e Falerna sono stati compiuti dal presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, accompagnato dal capo compartimento Anas, Tonti.

Loiero ha dato una buona notizia: saranno trasferiti alla Regione i 15 milioni di euro della seconda ordinanza di protezione civile per gli eventi alluvionali dell'inverno 2008-2009. Loiero ieri mattina ha avuto un colloquio telefonico con il capo della protezione civile, sottosegretario Guido Bertolaso.

Rafforzate anche le squadre di soccorso dei vigili del fuoco che specie nella provincia di Cosenza, fa notare Bonaventura Ferri della Uilpa, hanno un organico inadeguato rispetto alla vastità del territorio e alle esigenze della popolazione.

La giornata di ieri purtroppo è stata funestata da un grave incidente sull'A3 che ha provocato la morte di una persona e il ferimento di altre due. Il sinistro si è verificato nel pomeriggio al chilometro 164, sulla carreggiata sud tra gli svincoli di Mormanno e Campotenese, mentre era in corso una intensa grandinata. Tre le auto coinvolte, una delle quali si è ribaltata. La vittima è il sessantottenne Giovanni Puglisi, originario del Catanese. Sul posto sono intervenute le squadre di pronto intervento dell'Anas, i vigili del fuoco, 118 e polizia stradale.

In mattinata un altro incidente si era verificato nei pressi dello svincolo di Cosenza Nord-Rende. Coinvolte due auto, una Fiat Uno e una Seat Ibiza. Due i feriti. Secondo una prima ricostruzione della Stradale una delle auto per cause in corso di accertamento sarebbe sbandata perdendo una ruota e il motore, il quale sarebbe finito sull'altra auto.

Nelle ultime 48 ore il territorio del capoluogo bruzio è stato particolarmente colpito. Tredici i movimenti franosi monitorati dalla task force comunale della protezione civile. Interventi sono stati effettuati a Donnici (nelle frazioni S. Maria e Frattina è stata ripristinata la viabilità e, nel secondo caso, anche la rete idrica). Doppia missione in contrada Bernardini per il ripristino della viabilità. Una nuova esondazione del torrente ha reso necessario un intervento anche nel Vallone di Rovella così come nel Vallone di Rovito. A Muoio Piccolo, Piscopani, Serra Soprana e Lucido-Fiego si sta completando l'intervento per riportare la viabilità ad una condizione normale. L'unico intervento che è previsto per oggi riguarda contrada Carrara di S. Ippolito, anche questo finalizzato a liberare la strada dai detriti. Uomini e mezzi infine si sono recati su corso Vittorio Emanuele, a Pantano Diodato e sulla strada Donnici-S. Ippolito.

Simposio "Rischio sismico nell'area dello Stretto"

Presente il presidente del Senato Schifani

Prenderà il via oggi, alle 9,30 nella facoltà di Scienze, il simposio "Scienza e istituzioni contro il rischio sismico. Investimenti e sinergie nell'Area dello Stretto di Messina".

L'appuntamento, che si concluderà alle 13 di domani, prevede l'intervento del presidente del Senato Renato Schifani, il cui arrivo è previsto per le 17 circa.

Dopo l'apertura dei lavori e l'intervento dei rappresentanti degli ordini professionali dei geologi, degli ingegneri e degli architetti, si discuterà di monitoraggio e ricerca sismologica, di scenari di rischio con attività di prevenzione e gestione delle emergenze e delle esperienze recenti nel mondo in materia di mitigazione del rischio sismico con le valutazioni in prospettiva.

Il simposio, che prevede anche l'interventi di numerosi rappresentanti delle istituzioni, beneficia del patrocinio dell'Alto comitato di indirizzo per le celebrazioni del centenario del grande terremoto di Messina e Calabria.

Frane e smottamenti rendono difficile la viabilità locale

Maltempo

Giovambattista Caravia

SAN MANGO D'AQUINO

Le intense precipitazioni registrate negli ultimi giorni stanno purtroppo riaccendendo in queste ore i riflettori sui rischi legati al dissesto idrogeologico e con esso alla già malridotta viabilità interna. Lo testimoniano le frane di Martirano Lombardo che continuano a creare nuove preoccupazioni.

Lo ha reso noto il sindaco Eugenio Gallo comunicando «l'allerta meteo con rischio idrogeologico di livello 3 (il più alto nella scala di classificazione previsto dalla protezione civile) pervenuta da parte della stessa Protezione Civile regionale. In seguito a ciò ho immediatamente provveduto a porre in stato di allarme il gruppo di volontari di Protezione Civile comunale per un monitoraggio costante del territorio».

Nel frattempo, è stata riaperta al solo traffico leggero la strada provinciale 93 dopo la chiusura resa necessaria a causa di uno smottamento in località "Vetriolo". Da quel momento l'arteria aveva, in pratica, isolato il centro di Martirano Lombardo da San Mango D'Aquino. Ancora interrotti restano comunque i collegamenti tra Martirano Lombardo e Martirano. Dalle verifiche compiute è emerso che il movimento franoso verificatosi venti giorni fa né ha completamente interrotto la viabilità. Rimane sempre interdetta al traffico, in località " Muraglie" la provinciale per Conflenti. Per quest'ultimo centro le uniche strade percorribili restano quella per Motta Santa Lucia (solo con mezzi leggeri) per accedere verso sud e quella per Decollatura per spostarsi verso Lamezia. Immutata anche la situazione viaria a Martirano, dove l'unica via di "uscita" rimane quella che collega il centro all'autostrada. Continuano a destare preoccupazioni gli smottamenti e relativi cedimenti della sede stradale nel territorio di San Mango D'Aquino. Con ordinanza del sindaco è stata chiusa la strada di collegamento tra la località "Arella" ed il rione Campo Sportivo, mentre non cessa il monitoraggio continuo da parte degli operatori dell'Anas sulle frane in località "Arella" e quella lungo la provinciale 93 in direzione di Nocera Terinese non molto distante dal cimitero.

Straripati i torrenti Granci Divieto e Racinazzi Ancora fango e paura a Scaletta e Alì Terme

Due operai dell'Anas sfiorati da un grosso massoA Capo Alì chiusa la Statale 114 sino a domenica

Il maltempo non ha risparmiato la provincia ionica. Il violento nubifragio che si è abbattuto nella serata di martedì su Scaletta Zanclea – come racconta la nostra corrispondente *Chiara Chirieleison* – ha provocato fra gli abitanti del centro jonico attimi di paura, che inevitabilmente hanno fatto rivivere la sera della devastante alluvione dell' 1. ottobre. In diverse zone del centro jonico si sono verificati allagamenti ed i torrenti Divieto e Racinazzi sono straripati, riversando sulla strada statale 114 una consistente coltre di fango e di detriti che si trovavano ai margini dei loro alvei, creando notevoli disagi alla viabilità. Il sindaco di Scaletta Zanclea, Mario Briguglio, ha reso noto che sul posto nella giornata di ieri si sono recati, oltre ai Vigili del Fuoco e numerosi operatori della Protezione Civile, anche le ditte che di recente si erano aggiudicate l'appalto dal Genio Civile e dall'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici per eseguire i lavori di pulitura e messa in sicurezza dei torrenti Saponarà, Divieto e Racinazzi. Nella frazione di Guidomandri Superiore invece, il maltempo ha causato dei piccoli smottamenti sulla strada provinciale che la collega a Guidomandri Marina; i proprietari di alcune autovetture che erano state parcheggiate nei pressi della piazza San Nicola, sono stati sollecitati a spostarle dai carabinieri della locale stazione, guidati da Nicola Santamaria, temendo lo straripamento di un canalone di scolo. L'ing. Pietro Lo Monaco, Direttore Generale del dipartimento della Protezione Civile della Regione Sicilia, insieme a numerosi tecnici ha eseguito un sopralluogo nelle aree più colpite dal nubifragio. Dopo un'interruzione di qualche ora, nel pomeriggio di ieri è stato ripristinato il traffico ferroviario sulla linea Messina – Catania ed. Nel comune di Itala non si sono registrati particolari danni alle zone che già erano state colpite dall'alluvione dell' 1. ottobre. La rete fognaria sotto l'abitato della frazione Borgo è stata danneggiata dalla furia delle acque del torrente Itala. In contrada Falica, nella rotabile che conduce a Monte Scuderi, si sono verificati degli smottamenti che hanno determinato l'isolamento di alcune aziende agricole.

Situazione non facile ad Alì Terme – come riferisce *Lucia Gaberscek* –. Dalle prime ore di ieri mattina la statale 114 è stata chiusa nella zona di Capo Alì per lo straripamento del torrente Granci. L'acqua, impetuosa, ha trascinato a valle tonnellate di terriccio e pietre, che hanno ostruito in tutta la sua larghezza la strada. Per sapere con esattezza i tempi di riapertura dell'importante arteria, bisognerà attendere i risultati delle operazioni di monitoraggio dei tecnici. Due operai dell'Anas, intervenuti sul posto di concerto con i carabinieri di Alì Terme, intenti a verificare lo stato della collina, hanno rischiato la vita allorché un grosso masso si è staccato dal costone roccioso finendo sulla loro auto di servizio. Solo fortuite circostanze hanno evitato la tragedia: i due dipendenti dell'Anas erano scesi dalla vettura qualche secondo prima. Dunque, a Capo Alì, ancora una volta, sono state sufficienti alcune ore di pioggia intensa per mettere in difficoltà un vasto territorio poiché la statale 114 è l'unica alternativa all'autostrada Messina-Catania. Gli automobilisti saranno costretti ad utilizzare l'A18 per superare Capo Alì. Almeno fino a domenica, quando si spera di poter riattivare il transito. Il torrente Granci è esondato poco prima delle 3 della scorsa notte, rovesciando materiale di ogni tipo sulla carreggiata, trasformandola in un lago di fango e cancellando per un lungo tratto la strada di penetrazione agricola che da Capo Alì si allunga sui tornanti fino a raggiungere quasi Alì Superiore. I primi ad intervenire sono stati gli operai dell'Anas e subito dopo i militari dell'Arma, che si sono premurati innanzitutto a bloccare il traffico nei due sensi di marcia. Successivamente sono arrivate le ruspe per liberare la sede statale, anche se c'è ancora molto lavoro da fare per riportare la situazione alla normalità garantire al contempo i normali standard di sicurezza. Il vero problema – come hanno riferito gli scalatori che hanno monitorato la zona – sta a monte, in contrada Scoppo, nelle vicinanze di Granci. I rocciatori hanno inoltre individuato che dalla sommità della collina, attraverso un canalone naturale, continua a scendere abbondante acqua piovana che infiltrandosi si riversa sulla statale. Si sta studiando, dunque, come ovviare all'emergenza che presenta problematiche di non di facile soluzione. E ieri mattina, a Capo Alì, si è assistito al via vai di tecnici e amministratori comunali, tra cui il sindaco Lorenzo Grasso che ha minacciato denunce con la speranza che qualcosa di importante venga realizzato.

S'interviene per disinnescare le frane di Mili

Richiesto lo stato di calamità anche per Santo Stefano. Al momento sono 12 le famiglie sfollate

Lucio D'Amico

«So di stare su una polveriera dove può succedere di tutto, ma non posso fare sgomberare l'intera città». È in questa dichiarazione del sindaco Buzzanca, rilanciata dalle agenzie di stampa, il senso più compiuto dello stato di scoramento in cui si trova Messina, prostrata da una serie di eventi calamitosi e di emergenze che non sembrano avere fine.

Mili San Marco sembra la "fotocopia" di Giampileri, anche se qui non ci sono state vittime e la colata di fango si è limitata a entrare nelle abitazioni, senza sventrarle come avvenne l'1 ottobre 2009 in via Puntale. L'immagine della montagna che incombe ha lo stesso effetto di quella di Giampileri, i fronti delle frane sono tutti aperti e fanno paura. Non ci sono stati sgomberi, almeno per ora. Forse si renderà necessario un allontanamento temporaneo dei residenti nella parte più alta del villaggio in coincidenza con lo svolgimento dei lavori che la Protezione civile farà eseguire proprio a ridosso del punto più pericoloso. Lì il versante collinare sarà imbracato e verranno fatti scivolare nelle reti massi e detriti che tutt'ora, in caso di nuovi nubifragi, potrebbero costituire una minaccia per il centro abitato. L'intervento dovrebbe servire a disinnescare il potenziale rischio e a evitare, dunque, misure drastiche come quelle adottate all'indomani dell'alluvione di ottobre, con l'evacuazione di Giampileri e degli altri centri maggiormente colpiti. I lavori saranno avviati in tempi brevissimi, probabilmente già da domani o, al massimo, da lunedì.

Al momento sono 11 le famiglie che, tra Santa Margherita e Santo Stefano Briga, hanno dovuto lasciare le proprie case, perché semidistrutte o perché minacciate dalle frane. Alcune di esse hanno trascorso la notte all'interno della palestra di Mili, altre hanno cercato sistemazioni alternative da amici e parenti. Anche nel territorio di Camaro si è proceduto a far evacuare un'abitazione.

Stamane, a mezzogiorno, la giunta comunale approverà la delibera con la richiesta di inserimento nell'ordinanza di protezione civile dello scorso mese di ottobre (quella con cui sono stati nominati il commissario straordinario per l'alluvione, Raffaele Lombardo, e il soggetto attuatore, nella persona del sindaco Buzzanca) anche dei borghi colpiti dal disastro della notte tra il 9 e il 10 marzo. In particolare, Mili e Santo Stefano, visto che Santa Margherita, Pezzolo e Cumia rientrano già nel provvedimento del Governo nazionale. Si tratta di un atto indispensabile per poter fronteggiare la nuova emergenza con gli stessi strumenti in vigore per Giampileri e Scaletta e per ottenere la dichiarazione dello stato di calamità.

Anche il presidente della Provincia Nanni Ricevuto, da parte sua, ha richiesto ufficialmente la dichiarazione dello stato di emergenza per i territori di Messina (Santo Stefano Medio e Briga, Galati, Mili San Marco e San Pietro), di Savoca e di Casalvecchio Siculo.

Angoscia, panico, rabbia e frustrazione sono i sentimenti che emergono dai forum su Facebook e sui siti internet dei villaggi più colpiti. I cittadini si sfogano, chiedono aiuto, imprecano, se la prendono con la classe politica nazionale, regionale e locale, sottolineano la gara di solidarietà tra compaesani e lo strenuo impegno di vigili del fuoco, volontari e uomini della protezione civile. Viene segnalato il caso della novantenne di Mili San Marco tratta in salvo qualche ora dopo l'alluvione. E c'è chi ricorda di aver denunciato più volte la gravità della situazione della via Vallone Marodda e dintorni e l'inopportunità di consentire la sosta delle auto (il fango ne ha trascinate via una quarantina). Esposti cestinati, parole finite al vento. A Santo Stefano Briga si ringrazia ancora il Cielo per aver salvato la vita ai due coniugi Calisti-Carroccio che, nel cuore della notte, hanno visto venire addosso un pezzo del costone Roccaledi, che ha letteralmente sventrato la propria abitazione. Il Fato è stato benigno, altrimenti avremmo pianto altre due vittime in questa lunga "via Crucis" del dissesto idrogeologico che sta attraversando quasi l'intera città, senza soluzione di continuità e con particolare accanimento sui villaggi della zona sud.

È difficilissimo riannodare i fili che ogni volta vengono spezzati. È come voler mettere del mastice per turare le falle del Titanic che affonda. Ma quando questa lunga stagione da incubo passerà, quando verranno i bei giorni di primavera-estate, non si dovrà e non si potrà perdere neppure un minuto di tempo, nel tentativo di trovare e attuare soluzioni strutturali e non più rimediare ai guasti del territorio con pannicelli caldi.

Proseguono, intanto, le indagini sulle cause degli eventi alluvionali dell'ottobre 2009. Ieri nuova missione dei carabinieri del Reparto operativo a Palazzo Zanca nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica all'indomani del disastro di Giampileri e Scaletta. I militari, guidati dal maggiore Marco Aquilio, hanno acquisito una serie di atti sugli

S'interviene per disinnescare le frane di Mili

affidamenti d'urgenza che vennero decisi nel 2007 subito dopo l'alluvione che si verificò a Giampileri Superiore (teatro principale la via Palombara) e negli altri villaggi della zona sud e della riviera ionica della nostra provincia.

Maltempo, frane e smottamenti mandano in ginocchio la viabilità

I sindaci di Condofuri e Placanica: «Da soli non possiamo farcela»

Giuseppe Toscano

MELITO

Sta crollando a pezzi la rete viaria interna di Condofuri. Frane, smottamenti e cedimenti di terreno hanno ridotto ai minimi termini la fruibilità delle strade. La situazione è drammatica a Gallicianò: la piccola frazione collinare è di fatto isolata. Al momento, l'unica via di accesso disponibile, una vecchia striscia di asfalto che, dopo aver sfiorato Roccaforte del Greco, scende dall'alto della montagna, allunga di almeno una cinquantina di chilometri il percorso. Percorrerla non è semplice, soprattutto di notte, considerato che è sprovvista di illuminazione. Altri borghi sono in forte difficoltà. Ieri, il sindaco Antonino Caccamo ha effettuato un minuzioso sopralluogo nei luoghi maggiormente colpiti dal maltempo. Ad accompagnarlo c'erano i tecnici comunali, il comandante della stazione carabinieri di San Carlo, maresciallo Carlo Livia, e un gruppo di volontari dell'associazione Anpana. Il quadro è deprimente. Constatata l'assenza delle condizioni minime di sicurezza, il sindaco ha firmato un'ordinanza di chiusura della Mangani-Gallicianò. Inizialmente interrotte, a causa delle frane cadute l'altra notte, grazie a interventi tampone sono state riaperte le strade che danno accesso a Ciclone (tre famiglie erano isolate), Muccari e San Simio. «Il nostro territorio – ha spiegato Caccamo – ha pagato un prezzo salatissimo al maltempo. Purtroppo la situazione è gravissima in più punti e di questo ho avvisato la Prefettura, la Protezione civile e la Provincia. Mi auguro che vengano attivate al più presto tutte le procedure per fronteggiare le emergenze. In alcuni punti siamo intervenuti, recuperando il recuperabile. È pacifico, tuttavia, che coi soli fondi del nostro bilancio non potremo mai e poi mai dare le risposte che la collettività si attende. Mi auguro che l'appello che parte da Condofuri venga accolto prima possibile». PLACANICA«Il nuovo intervento della Protezione civile, oltre a testimoniare il disastro idrogeologico in corso, denuncia una situazione grave e non più governabile». Parole di Rocco Mario Clemeno, sindaco di Placanica, ancora una volta alle prese con i disagi provocati dalla pioggia che ha flagellato anche la Cauloniade. Per Clemeno, le ferite lasciate sul territorio sono divenute «ingestibili». Ad essere colpito è soprattutto il sistema viario che collega il centro storico con le borgate del retroterra. La pioggia ha causato il cedimento di un margine della strada comunale, con la conseguenza che molte famiglie sono state costrette a raggiungere a piedi le proprie abitazioni. In località Valenti la piazzetta sta franando a ridosso del torrente Precariti, mentre la strada di collegamento è segnata da crepe e voragini. A Stinco, poi, la sfaldatura di un'estesa area scoscesa mette a rischio le abitazioni.(a.s.) GROTTERIA Situazione drammatica anche nella Vallata del Torbido, dopo la chiusura della provinciale 5, che segna il confine tra Grotteria e Mammola. Le acque Limina hanno scarnito le fondamenta del ponte Neblà, che rischia il crollo. Per mercoledì prossimo è annunciata la visita del presidente della Provincia, Giuseppe Morabito, su invito dell'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Scali.(p.r.)

Incendio in una casa di contrada Missa

Tutti in salvo gli occupanti

Un violento incendio si è sviluppato nell'abitazione di Gaetano Mobilia, allevatore, in contrada Missa di Graniti, lungo la strada provinciale n. 7 che porta anche al campo sportivo. Le fiamme si sono propagate immediatamente ed hanno provocato danni ingenti all'abitazione. Fortunatamente il proprietario e i suoi congiunti sono riusciti a mettersi in salvo. I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere l'incendio evitando così l'aggravarsi dei danni. Sono pure intervenuti i carabinieri e i vigili urbani di Graniti. Sono in corso indagini per stabilire le possibili cause dell'incendio. (g.q.) spettacolo a giardino L'associazione Carpe Diem, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Provincia regionale, promuove un programma di iniziative prevalentemente volte al sostegno dei soggetti affetti da sindrome autistica e delle loro famiglie. Venerdì 26 marzo alle 9,30 al Russot Hotel di Giardini Naxos verrà messo in scena lo spettacolo teatrale "La Madre dei Ragazzi" di Lucia Sardo, che tratterà la vita di Felicia Bartolotta, vedova Impastato e il suo percorso di affrancamento dalla mafia. Protagonisti privilegiati di questo percorso culturale saranno gli alunni delle scuole elementari e medie.

Sicurezza industriale relazione ai raggi X

Riunione della Commissione

priolo Sono stati ritenuti interessanti dalla Commissione di indagine per la sicurezza nella zona industriale numerosi passaggi della relazione prodotta il 31 dicembre scorso dell'allora dirigente generale della Protezione civile siciliana, Salvatore Cocina. Nella relazione si legge che parte degli impianti entrati in funzione tra il 1950 e il 1953 ancora attivi non resisterebbero al terremoto atteso in un'area altamente sismica. Sottolineata, poi, l'inadeguatezza delle vie di fuga. Volendo considerare soltanto il polo petrolchimico di Priolo, dal 2007 al 2009 sono avvenuti 193 eventi "imprevisti o incidentali". "A Priolo, in particolare, sono attivi alcuni impianti entrati in funzione 60 anni fa, che non hanno garanzie sotto il profilo antisismico": si legge ancora nella relazione. Vengono evidenziati problemi anche per le vie di fuga dopo eventuali grandi incidenti e sul monitoraggio degli agenti tossici. la commissione chiede allora alla protezione civile regionale di avere la relazione integrale per effettuare uno studio dettagliato sulla questione. Il presidente della commissione Alessandro Biamonte afferma che una volta studiata la relazione integrale con i tecnici del Comune, chiederà un'incontro ufficiale con lo stesso dirigente.

Frane e allagamenti, A3 chiusa nel Cosentino

Sfiorata la tragedia nel capoluogo: il muro di un istituto di suore s'abbatte su un appartamento

Franco Rosito

cosenza

Crolli, smottamenti, fiumi straripati, strade chiuse e traffico in tilt nel capoluogo e nell'intera area urbana, interi paesi isolati, case evacuate. Il maltempo non dà tregua. I danni nel Cosentino sono notevoli.

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è chiusa dalle prime ore di ieri mattina tra gli svincoli di Cosenza e Rogliano a causa di due smottamenti tra Rogliano e Altilia. Il provvedimento è stato adottato per motivi precauzionali e verifiche tecniche sui versanti della carreggiata sud. Il traffico veicolare a lunga percorrenza in direzione nord è stato deviato con uscita dall'autostrada allo svincolo di Falerna e rientro in A3 allo svincolo di Cosenza Nord-Rende attraverso le statali 107 e 18. Percorso inverso per i veicoli diretti a sud. Il traffico locale diretto a sud è stato deviato invece sulla viabilità interna con uscita a Cosenza sud e rientro in autostrada a Rogliano e viceversa. Monitorato anche il tratto tra Altilia e San Mango D'Aquino.

La chiusura dell'A3 ha messo in ginocchio la viabilità interna. Collassata in particolare la strada provinciale 241 (ex statale 19) che da Piano Lago-Rogliano porta nel capoluogo attraversando Donnici e Portapiana. Su questa arteria infatti si sono registrati movimenti franosi che hanno bloccato o rallentato la circolazione in più punti (bivio Paterno, Erbicello, nei tornanti che portano a bivio Donnici e a Timpone degli Ulivi). Chiusa per qualche ora a causa di uno smottamento a Colli anche la strada che collega Donnici Inferiore con Piane Crati. Vigili del fuoco, polizia municipale, carabinieri, Anas, polizia provinciale e protezione civile comunale hanno compiuto un vero e proprio tour de force per gestire una situazione difficilissima. Sulla Sp 241 tra Donnici e Piano Lago si sono create file interminabili per l'istituzione di sensi unici alternati in attesa che le ruspe rimuovessero fango e detriti che invadevano la sede stradale. Traffico in tilt anche in città, a Rende e Settimo di Montalto dove si sono riversate centinaia di veicoli fatti uscire dall'A3.

Sfiorata la tragedia la notte tra martedì e mercoledì nel capoluogo per il crollo del muro di cinta dell'Istituto delle suore canossiane, in viale della Repubblica. Un appartamento al primo piano di un palazzo vicino è stato invaso da pietre e fango. Illesa una coppia di coniugi. Marito e moglie stavano guardando la televisione quando il muro in pietra e malta, alto una dozzina di metri, è franato, sbriciolandosi e finendo contro lo stabile. La coppia si è vista piombare in casa la massa di detriti che dopo avere sfondato una parete ha travolto il televisore e alcuni mobili. Danni ingenti anche ad una concessionaria di auto. Quattro veicoli parcheggiati in un cortile sono andati completamente distrutti. Sul posto con polizia e carabinieri sono intervenuti i vigili del fuoco guidati dal caposquadra Bonaventura Ferri. «C'è stata un po' di paura all'inizio», racconta Ferri, in quanto ci era stato detto che nell'appartamento che ha riportato i danni più seri al piano terra viveva una famiglia di cinesi. La segnalazione per fortuna si è rivelata errata. Per cui non si sono registrati feriti. Danni solo a balconi e finestre di altri appartamenti al secondo e terzo piano. Due alloggi, di cui uno soltanto abitato, sono stati dichiarati inagibili». La zona è stata messa in sicurezza. Nessun danno strutturale al palazzo per cui non è stata disposta l'evacuazione dello stabile. L'assessore comunale alla Protezione Civile, Damiano Covelli, in una nota, lamenta l'indifferenza del governo centrale di fronte ai problemi causati dall'emergenza maltempo del 2009 e di quest'anno. «Il nostro comune, come altri della provincia», ha detto Covelli, «non ha ancora ricevuto nemmeno un euro».

Frane e smottamenti anche a Guarassano, Frattina, Pantano Diodato, Timpone degli Ulivi, Zumpano, Cerisano, Rovella e Rovito (il fiume ha invaso le strade interpoderali), Laurignano (uno smottamento in via Albidona ha causato la rottura della rete fognaria e il fango ha trascinato per diversi metri i tubi).

Raid notturno con incendio al "Tomorrow" in via Filicuso

Indagini della Polizia. Arrestato dai CC un uomo: deve scontare 6 mesi

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

Gravi i danni causati da un incendio di natura dolosa in un circolo ricreativo con annessa sala giochi, denominato "Tomorrow", in via Filicuso, gestito da G.T., 21 anni.

Sull'episodio indagano gli agenti del Commissariato intervenuti versola mezzanotte di martedì dopo una segnalazione telefonica al 113.

Ignoti, forzata la porta di ingresso, secondo la ricostruzione effettuata dai poliziotti delle volanti giunti per primi sul posto e poi confermata dagli specialisti della Scientifica, da tre slot machines hanno asportato somme di danaro non quantificate ma sembra consistenti; da una macchinetta cambiamonete hanno portato via circa mille euro.

Hanno poi provocato danni con corpi contundenti, e quindi, dopo aver cosperso liquido infiammabile, presumibilmente benzina, hanno appiccato il fuoco.

Le prime pattuglie giunte in via Filicuso, che collega la provinciale per Rizziconi a Viale Curie dove si trova l'ospedale, hanno chiesto l'intervento di una squadra di vigili del fuoco di Palmi.

Gli stessi hanno lavorato a lungo e la tempestività ha consentito di evitare che le fiamme devastassero completamente il "Tomorrow".

Gli agenti della Scientifica, ieri mattina, sono rimasti impegnati a lungo per tentare di raccogliere tracce e indizi che potrebbero rivelarsi utili alle indagini.

L'incendio doloso di via Filicuso segue di due giorni il raid compiuto da ignoti nel circolo ricreativo "Hollywood" sulla 18 presso il quale nottetempo sono state sottratte quattro slot machines una macchinetta cambiamonete e tre condizionatori.

GIOIA TAURO I carabinieri della stazione di via Vittorio Emanuele hanno arrestato D.A., 52 anni, colpito da un ordine della Procura di Palmi dovendo scontare 6 mesi quale residuo pena per una condanna inflittagli dal Tribunale per violazione alle misure imposte dalla sorveglianza speciale. Gioia Tauro Secondo notizie rimbalzate ieri da Reggio, il Tar investito del problema delle due liste "Nuova Primavera per Gioia" e "Nuovo Psi" escluse dalla competizione elettorale del 28-29 marzo, prenderà in esame i ricorsi mercoledì 24 marzo. La conferma di questa data dovrebbe arrivare dalla segreteria del Tribunale amministrativo reggino agli studi legali che curano la questione nella giornata di domani.

La lista del Nuovo Psi è collegata al candidato a sindaco Vincenzo Ruggiero; l'altra lista, invece, al candidato Pasquale Mamone.

«Ho appreso la cosa - ci ha detto quest'ultimo da noi interpellato - e ritengo di dover evitare polemiche perchè in un momento particolare e delicato come questo è doveroso restare nel silenzio più assoluto».

Perplessità ha destato negli ambienti politici, ieri sera, la presunta data del 24 marzo per la discussione dei ricorsi perchè essa precederebbe soltanto di pochissimi giorni quella della scadenza per la consultazione elettorale.

E se i ricorsi dovessero essere accolti, poichè i motivi di esclusione verrebbero considerati sanabili dalle parti in causa, cosa potrebbe succedere ai fini dell'afflusso alle urne?

In atto a Gioia, per il rinnovo del Consiglio comunale, sono in corsa sette liste: due collegate al candidato sindaco Renato Bellofiore, altre due collegate ad Umberto Pirilli, infine due collegate a Vincenzo Ruggiero ed una collegata a Nicola Zagarella.

La solidarietà cresce nelle scuole superando i confini di "mari e monti"

L'Usp in sinergia con Admo, Protezione civile, Lega navale e Fipav

La solidarietà come seme da piantare nel cuore, da far crescere, custodire, alimentare. Per imparare attraverso i gesti ad amare. Il vicino, il lontano.

"Insieme per vincere", cominciando dalla scuola. Dai bambini, dove pulsano cuoricini puri pronti ad accogliere e imparare. Un seme che germoglia, un amore che diventa così grande da non conoscere confini. L'Ufficio scolastico provinciale ci crede. E ci hanno creduto le scuole, le famiglie, le associazioni che hanno deciso di fare rete per andare oltre. Dalla scuola alle sfide della vita, dai "mari ai monti". Un progetto per andare oltre la didattica, oltre le parole. E crescere, insieme ai bambini. Questo il progetto che ieri nella sede dell'Usp, il dirigente Vito Primerano, insieme alla responsabile dell'Ufficio attività motorie, Sabina Nardo, alla presidente Admo, Giuseppina Davoli; oltre ai referenti delle scuole di San Constantino, Nao, Serra, Soriano, Spadola, Maierato, la Murmura di Vibo, l'Istituto Maria Immacolata, l'istituto comprensivo di Vibo Marina, di Pizzo e Nicotera e i rappresentanti della Lega navale, Protezione civile e Fipav Calabria; hanno voluto presentare.

Un cammino da intraprendere per unire e formare, da una parte all'altra della provincia, dove «donazione, solidarietà, ambiente, sport, cultura, rispetto delle regole, geografia, conoscenza del territorio»; ha spiegato Vito Nusdeo presidente Admo regionale; diventeranno un'unica disciplina per arricchire il bagaglio culturale degli alunni, favorendo l'integrazione scolastica e potenziando l'interesse per la formazione di futuri cittadini attivi e consapevoli». All'insegna della solidarietà; fra lezioni con esperti, gemellaggi, preparazione di materiale; per offrire «un'opportunità per acquisire e interiorizzare comportamenti responsabili».

Mare, monti e donazione del midollo osseo, «per un gesto che ridona un sorriso», ha sottolineato la Davoli. Un messaggio di vita, insomma, che allo stesso tempo aiuta a formare i ragazzi del domani, «unendo»; ha aggiunto il dirigente scolastico di Serra Mangiardi; le diverse realtà e contribuendo a realizzare quel sogno che le infrastrutture qui non sono riuscite a fare».(s.m.)

Inagibile parte dell'ospedale S. Isidoro di Giarre

Confermata la relazione del luglio scorso: è stato utilizzato cemento impoverito

Valerio Cattano

Catania

Una parte dell'ospedale di Giarre è a rischio perchè costruito con cemento impoverito, ma si pone il problema del trasferimento della Tac. Il sopralluogo tecnico si è svolto ieri nei locali dell'ex Radiologia dell'ospedale "S. Isidoro"; il reparto è al piano interrato del complesso di via Forlanini. Alla ricognizione, a cui ha preso parte pure il sindaco Teresa Sodano, hanno dato il loro contributo gli ingegneri Piero Marano del Dipartimento di Protezione civile e Santo Saluzzo del Comando provinciale Vigili del Fuoco, Salvo Pirrone del Genio Civile, i tecnici dell'Azienda sanitaria provinciale. È stato confermato quanto già scritto nella relazione tecnica del luglio 2009. Strutturalmente i locali dell'ex Radiologia risultano compromessi e in particolare alcune zone hanno i muri perimetrali realizzati con cemento impoverito. La conferma è giunta dall'esito dei carotaggi, effettuati da una ditta specializzata. Si pone l'obbligo di interdire al pubblico quel settore dell'ospedale, che è isolato rispetto agli altri plessi che formano la struttura sanitaria. Da sgomberare con urgenza i locali dove alloggiano le suore del "Boccone del Povero". I tecnici si sono trovati concordi sulla necessità di predisporre l'adeguamento antisismico dell'intero complesso ospedaliero, al fine di verificare il grado di vulnerabilità, e di richiedere il supporto finanziario della Protezione civile per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione della zona interdetta (piano interrato e piano terra).

Sul trasferimento in altra zona della Tac a servizio del presidio ospedaliero – la sala è ricavata all'interno di un'ala dell'Ortopedia, ma confinante con l'area interdetta dell'ex Radiologia – il sindaco Teresa Sodano e l'assessore comunale alla Sanità, Francesco Longo hanno manifestato dissenso: «L'eventuale spostamento della Tac comporterebbe un grave disservizio per l'utenza. Prima di interrompere il servizio si dovranno attrezzare i nuovi spazi». Riguardo la presenza del cemento impoverito, il sindaco ha confermato che solleciterà l'Azienda sanitaria ad avviare accertamenti legali per procedere nei confronti dell'impresa che ha effettuato i lavori. Da ricordare però che per costruire l'ospedale ci sono voluti 30 anni, e che si sono alternate almeno 15 imprese.

Il sen. D'Alì: non sono indagato E annuncia querela

Trapani«Non sono indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Dal sito dell'Espresso apprendo di un articolo che mi indicherebbe in tal senso da due anni e comunque in fase di archiviazione. Vengono riportati fatti per i quali l'Unità è stata già condannata per diffamazione nei miei confronti con sentenza passata in giudicato e legati ad episodi su cui è stata fatta già abbondante chiarezza. Sono fiero e orgoglioso di far parte della maggioranza del Governo Berlusconi, di averne sostenuto come relatore la proposta normativa sulla legge della Protezione Civile della quale nessuno ha voluto capire il vero significato, che non era quello di privatizzazione della stessa, e per questo evidentemente oggi si cerca di attaccare la mia integrità. Ho dato mandato ai miei legali di procedere contro l'Espresso».

Ad affermarlo è il senatore del Pdl Antonio D'Alì che replica al settimanale il quale sostiene che il parlamentare è da due anni indagato per i presunti i affari illeciti che ruotarono attorno alla Louis Vuitton Acts, la fase preparatoria della Coppa America, che si svolse a Trapani nel 2005, e le «relazioni pericolose» dell'allora sottosegretario all'Interno .

Nel servizio si ricostruisce quello che il settimanale definisce il cosiddetto «metodo Bertolaso», «inventato proprio da D'Alì che propose al presidente Berlusconi di decretare la manifestazione come "grande evento", nominando il capo della Protezione civile commissario delegato».

Scaletta, il progetto "paramassi" al centro di una serrata polemica

L'on. De Luca punzecchia il sindaco Briguglio che replica

Chiara Chirieleison

Scaletta

Non sono mancate le polemiche dopo lo "scontro" tra Pietro Lo Monaco, dirigente della Protezione civile regionale, e l'on. Cateno De Luca registratosi lunedì durante l'incontro pubblico che doveva illustrare i progetti che saranno attuati a Scaletta. In particolare, Lo Monaco e De Luca hanno discusso della realizzazione a Itala delle bretelle di collegamento con l'autostrada da utilizzarsi in caso di emergenza, e della costruzione di una galleria paramassi a Capo Scaletta, il cui progetto preliminare era stato approvato dal Genio Civile e necessitava solo di alcuni pareri tecnici. Il capo della Protezione civile regionale ha infatti dichiarato che le bretelle di Itala allo stato non hanno carattere prioritario, mentre a Capo Scaletta l'infrastruttura non verrà più realizzata, in quanto ritenuta troppo costosa, ed al suo posto è prevista la messa in sicurezza di tutta la parete rocciosa sopra la Statale. L'on De Luca, in una nota, precisa che la costruzione delle bretelle era stata ritenuta dal governatore Lombardo un punto fermo, e afferma: «Non accetto che l'ing. Pietro Lo Monaco possa disattendere gli impegni presi dal presidente della Regione». Invece, per Capo Scaletta, definisce «disarmante il silenzio del sindaco Mario Briguglio, sentendo le dichiarazioni di Lo Monaco che si oppone alla costruzione dell'infrastruttura per motivi di budget, visto che riteneva un successo per il Comune la conferenza che aveva approvato il progetto». Adesso bisogna capire se Lo Monaco vuole solo realizzare opere per la mitigazione del rischio sui versanti di Capo Scaletta e dei torrenti Racinazzi, Divieto e Saponarà, o una reale messa in sicurezza di questo territorio martoriato». Sul punto interviene il sindaco Briguglio: «L'assemblea di lunedì, già piuttosto movimentata, non era il luogo adatto per alimentare polemiche. Inoltre, l'ing. Lo Monaco deve visionare i progetti della galleria paramassi per rendersi conto degli effettivi importi. Invece, per quanto concerne le bretelle autostradali di Itala, Lombardo aveva preso un impegno concreto, in quanto esse erano subito finanziabili».

La Regione stanZIA per il Tacina i finanziamenti chiesti dal Comune

Serviranno a risolvere il problema dello straripamento

Pino Belvedere

CUTRO

Sarà la Provincia di Crotone a gestire l'utilizzo dei 1.700.000 euro deliberati dalla Regione Calabria per risolvere il problema del fiume Tacina. E' quanto hanno stabilito nella riunione di mercoledì, tenutasi a Lamezia Terme, il presidente della Regione Agazio Loiero, in qualità di commissario delegato per fronteggiare le emergenze idrogeologiche, e i sindaci dei Comuni interessati.

Per il Comune di Cutro era presente il sindaco Salvatore Migale, che ha riferito che nella riunione è stato stabilito che sarà la Provincia di Crotone a seguire l'iter in qualità di gestore dei fiumi. Quindi, entro il 30 aprile la Provincia dovrà presentare il progetto preliminare; successivamente, entro il 30 giugno, dovrà presentare il progetto definitivo e l'appalto e l'affidamento dei lavori dovrà essere eseguito, sempre dalla Provincia di Crotone, entro il 31 dicembre 2010.

Mercoledì mattina gli abitanti di contrada Vota Pozzo erano indignati per il dramma che li ha sfiorati per lo straripamento del fiume. Le piogge torrenziali che per 24 ore si sono abbattute con violenza hanno fatto saltare in più punti gli argini appena rifatti dalla Provincia sul fiume Tacina. Le acque fuoriuscite dall'alveo del fiume hanno sfiorato pericolosamente le abitazioni di contrada Vota Pozzo e Foce Tacina. Nel centro cittadino nella zona del rione Sangue di Gatta, già oggetto di uno smottamento di terreno a gennaio dell'anno scorso, si è aperto un nuovo fronte franoso che interessa la sede viaria e i fabbricati adiacenti.

Anche il rione Canalicchio, ormai privo di muri di sostegno, già precedentemente franati, è interessato da un marcato dissesto idrogeologico. Pericolo anche per i dieci fabbricati di via Nazionale che sono sottoposti ad un cedimento del terreno. Il pericolo maggiore l'hanno corso gli abitanti di Vota Pozzo che ieri mattina si sono visti arrivare a pochi metri di distanza le acque del fiume straripato in più punti. E' subito scattato l'allarme, sono state allertate la Protezione civile e la prefettura. Sul posto sono giunti i Vigili del fuoco di Crotone, i Vigili urbani di Cutro, i carabinieri, il sindaco Salvatore Migale con il Responsabile dell'ufficio tecnico ingegnere Leonardo Migale. Si è tentato di rinforzare gli argini provvisoriamente realizzati nei giorni scorsi dalla Provincia, ma le acque erano troppo violente per consentire al mezzo di avvicinarsi. «L'acqua è arrivata anche dal ponte»; ha riferito la geologa Katia Todaro; poiché il forte vento di scirocco non consentiva al mare di ricevere l'acqua piovana, che pertanto tornava indietro. Senza dubbio il lavoro, se pur provvisorio, fatto dalla Provincia ha salvato le abitazioni della frazione di contrada Vota Pozzo. L'acqua era già arrivata sulla strada».

Domenica alle 18 la processione di Sant'Antonio

Un rito che si ripete dal 1638 quando Nicastro scampò al devastante terremoto

Domani alle 18 la messa poi la discesa solenne della statua, domenica alla stessa ora dopo la messa la processione. È il programma di devozione per festeggiare Sant'Antonio da Padova nel convento dei cappuccini.

È dal 1638 che la storia della città è legata al culto del Santo. Proprio nel marzo di quell'anno l'intercessione del Santo la salvò da un forte terremoto. Per questo che venne considerato un prodigio il popolo nicastrese costruì una cappella per devozione adornata da tredici lampade in argento che ardevano giorno e notte.

Sant'Antonio preservò la città anche dai terremoti del 5 febbraio 1783, dell'8 settembre 1905 e del 28 dicembre 1908. E dopo il popolo anche Carlo di Borbone nel 1746 lo riconobbe protettore della città. Da qui il secolare legame tra il Santo e la città.

A questo c'è da aggiungere il simbolico messaggio cristiano del Santo, che mostra il Bambino Gesù come unica via per raggiungere la perfezione evangelica. Sant'Antonio da Padova fu un grande predicatore, capace di portare al pianto e alla conversione con la sua testimonianza di vita, col suo messaggio di verità, giustizia, libertà e bellezza capace di trascinare uomini e donne. Uno stile di vita spirituale integro e pieno che ancora oggi resiste alle intemperie dei secoli.

La città e i villaggi ripiombano nell'incubo

A Mili i danni maggiori. A S. Stefano una frana sventra un'abitazione, miracolosamente salvi due coniugi Lucio D'Amico

Quasi una Giampilieri bis. Si sarebbero potuti contare i morti e i dispersi, se stavolta non fosse intervenuta la Santa Patrona, o il Fato, a evitare che il bilancio dell'ennesima notte da tregenda diventasse tragico come quello dell'1 ottobre. Un pezzo del costone di contrada Roccaceli si è staccato, sulla strada tra Santo Stefano Medio e Santo Stefano Briga, ed è finito letteralmente dentro un'abitazione. I coniugi Calisti-Carroccio sono stati colti nel sonno, ma miracolosamente sono rimasti quasi indenni, e grazie all'aiuto di un cugino, Vincenzo Gazzo, residente nella palazzina accanto, sono stati tratti in salvo. Spettrale lo scenario della casa sventrata, con in mezzo i lampadari oscillanti e il letto grande sommerso dai calcinacci. Gaetano Caliri e Maria Benedetta Carroccio, entrambi quarantenni, sono stati trasportati in ospedale, fortunatamente però con prognosi di lieve entità. Lo shock, però, è stato tremendo.

A Mili San Marco si sono vissute le stesse scene verificatesi nei villaggi alluvionati di oltre cinque mesi fa. La stessa bomba d'acqua che ha squarciato il silenzio della notte, la stessa colata di fango piovuta giù dal versante collinare, gli stessi attimi di terrore e il panico di chi ha cominciato a bombardare i centralini dei vigili del fuoco e della protezione civile per chiedere soccorso, per avere notizie di parenti e amici. Ma il Cielo è stato misericordioso, molto più di quanto lo fu a Giampilieri e a Scaletta. All'alba un villaggio stravolto si è svegliato dall'incubo, i danni sono enormi, però non ci sono lutti da piangere, e questo è già un miracolo.

Mili San Pietro, con i suoi mille abitanti, al momento è un puntino lontanissimo nelle mappe geografiche del capoluogo dello Stretto, isolato dalla sua frazione a valle e dal resto del mondo. Lo si raggiunge soltanto attraverso una pista di fortuna, che sale a Tipoldo, poi scende tortuosamente, minacciata da smottamenti di vario genere. Una strada di fatto impraticabile, così come lo è il torrente in piena. Anziani e malati sono stati trasportati sulle spalle o in barella e i soccorritori si sono dovuti sobbarcare, a piedi, faticosi percorsi lunghi chilometri.

I fronti del dissesto del territorio sono sparsi ormai dovunque. A Cumia e a Pezzolo i fenomeni che allarmano da anni le popolazioni del luogo, sono andate aggravandosi. A Santa Margherita Marina il mare ha minacciato decine di abitazioni. A Maregrossa la furia delle acque ha trascinato con sé terreni e vecchi fabbricati, a Fondo Saccà la pioggia ha devastato le casette ultrapopolari e diversi residenti sono scesi in piazza, attuando un blocco stradale sulla via La Farina. Situazione critica anche nel centro cittadino, tra allagamenti, piccoli crolli negli edifici pubblici, nelle scuole e perfino nel reparto di ostetricia e ginecologia del "nuovo" ospedale Papardo, e un lungo black-out estesosi a macchia di leopardo in gran parte della città. La bufera di ieri notte – sono caduti più di 100 millimetri di pioggia nell'arco di qualche ora – ha messo in ginocchio anche zone come la Badiazza o il torrente Trapani e diversi villaggi collinari e costieri della zona nord, da Salice e Castanea ad Acqualadrone e San Saba.

«Cosa sta succedendo?», si chiedeva un anziano di Mili San Marco, scuotendo la testa davanti al muro di fango che impediva l'accesso al portone di casa. Qualcuno ha ricordato eventi simili accaduti nel 1996 o, ancor più indietro nel tempo, nel 1974, ma la frequenza, e la violenza, di questi nubifragi accompagnati da tempeste di fulmini e tuoni per molti è un fatto inedito. «La natura si sta rivoltando contro di noi», è la risposta che l'anziano ha dato a se stesso.

In verità, basta fare riferimento alla toponomastica dei luoghi per capire che nulla accade per caso. Tutti i villaggi martoriati della zona sud hanno nel loro cuore una via chiamata Vallone e questo già spiega molto, se non tutto: il vallone è quell'incavo di valle stretta e profonda dove si incanalano le acque provenienti da monte e, dunque, non c'è nulla di strano quando le vie che si chiamano Vallone tornano a essere quello che erano un tempo lontano. E poi ci sono strade che si chiamano via Burrone, via Forra, addirittura via Calamità, toponimi che ricordano l'antico stato dei luoghi o rievocano tragedie già avvenute. Ci sono fatti che vengono rimossi dalla memoria degli uomini ma, poi, inevitabilmente, tornano e ancora una volta ci trovano spiazzati, quasi impotenti, incapaci di difenderci, talora complici di scelte scriteriate e autolesionistiche.

È l'Italia e la Sicilia che franano, non c'è regione che sia immune da questo contagio, ma quanto avvenuto nel nostro territorio, negli ultimi anni, in particolare negli ultimi sei mesi, sta davvero superando ogni record negativo. Quando sembra che la situazione stia pian piano tornando alla normalità, esplodono nuove emergenze e Messina si riscopre sempre più fragile, priva di appigli e di certezze. È una lunga stagione da incubo, che non scorderemo facilmente.

Il cantiere sul lungomare Ciclopi rischia di mandare in tilt la viabilità

Interrotto il passaggio pedonale, spazi minimi di manovra per automobili e moto

Alfio Russo

Acicastello

Ruspe già in azione sul lungomare dei Ciclopi per i lavori del primo lotto di strada compreso tra piazza Bambini del Mondo e via Capparelli, a pochi passi dall'area portuale.

Non mancano i primi disagi alla viabilità e le polemiche dei residenti per gli interventi avviati dalla ditta Edil Costruzioni Siciliana srl per una cifra pari ad un milione 176 mila 577,76 euro. A causa della recinzione, che invade parte della carreggiata e viola in modo brusco il panorama ed in particolar modo la vista dei faraglioni piccoli (riprese anche dal regista del film "I vicerè" di Roberto Faenza), sono "saltati" anche diversi stalli a pagamento.

Sempre la recinzione interrompe il passaggio pedonale e riduce al minimo gli spazi per il transito delle automobili tra il malcontento dei residenti impediti sia a parcheggiare la propria auto, sia a fermarsi anche per pochi minuti. Basta, infatti, una piccola sosta per creare code sul lungomare che tra qualche settimana, con l'arrivo del primo sole primaverile, sarà invaso dai gitanti. Insomma c'è il rischio di intasare l'intera viabilità del paese dei Malavoglia.

A risentirne di tutto questo anche gli esercizi commerciali della zona. A tal proposito non è da escludere la chiusura totale del tratto di lungomare dei Ciclopi fino all'area portuale ad auto e moto tutte le domeniche per evitare disagi alla circolazione, e al tempo stesso per consentire tranquille passeggiate ai visitatori. Ma quel che più preoccupa i residenti sono i tempi di realizzazione delle opere previste: ben 16 mesi per la ripavimentazione, il rifacimento del marciapiedi e del manto stradale, la sostituzione dell'impianto d'illuminazione, il collocamento di fioriere e cestini portarifiuti e riposizionamento delle panchine sul lungomare.

Gli interventi, comunque, nel periodo estivo dovrebbero interessare solo l'area portuale evitando così di ostacolare la viabilità sul lungomare dei Ciclopi. Una decisione presa nel corso della riunione del Comitato provinciale sulla viabilità a cui ha preso parte il sindaco Drago.

Nel corso della riunione, su richiesta della Protezione civile, al fine di decongestionare il traffico, è stata approvata la realizzazione di una rampa per auto e motocicli di uscita dall'area portuale (che ospita il parcheggio gestito dall'Agt Multiservizi) all'altezza di via Fontana Vecchia (in corrispondenza con gli uffici del Locamare). Dunque non mancano le problematiche legate ai lavori previsti nel 2002 dall'allora sindaco Michele Toscano che prevedono la ristrutturazione dell'intero lungomare fino allo scalo di alaggio per una spesa di 2 milioni 720 mila euro di cui un milione 620 mila euro. Una somma "coperta" da fondi ministeriali finanziati nell'ambito dell'accordo quadro "Azioni pilota nelle aree periferiche a rischio marginalizzazione" stipulato tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ministero delle Economie e delle Finanze) e la Regione Siciliana. Interventi "fermati" fino ad oggi da un ricorso al Tar presentato dalla prima ditta aggiudicatrice dell'appalto – la Tifi Costruzioni spa di Camporotondo – esclusa a causa dei carichi tributari ancora pendenti nei confronti dell'Agenzia delle Entrate. Il Tar di Catania, infatti, ha rigettato la domanda cautelare della ricorrente dando ragione al Comune e all'Agenzia delle entrate e rinviando l'ulteriore trattazione della causa alla pubblica udienza del 7 luglio 2010.

Mili S. Marco ancora sepolto dal fango

La strada provinciale 38 invasa dai detriti riaperta in serata, ma incombe un imponente dissesto

Alessandro Tumino

Un'altra notte da incubo nei villaggi collinari più fragili della zona sud: oltre alla tragedia evitata per un miracolo nella palazzina sventrata di Santo Stefano Briga, con lo sgombero delle due palazzine travolte, al centro del disastro sfiorato ancora una volta Mili San Marco che in meno di un'ora, tra le 3 e le 4 del mattino, è stato sommerso nel suo centro storico da un metro e mezzo di fango. Un migliaio di residenti sono piombati nelle stesse condizioni drammatiche delle alluvioni del 1974 e del 1996. Come in quelle due occasioni, si è ringraziato Dio per l'assenza di vittime e di feriti, ma tutti si chiedono fino a quando la "buona sorte" durerà. Scampata tragedia anche nell'abitato collinare di Santa Margherita, in via Bellone, dove una colata di fango ha scoperchiato il tetto di un'abitazione e obbligato a nove provvedimenti di sgombero. Contemporaneamente, tra i villaggi di Mili San Marco e Mili San Pietro, diverse frane si sono abbattute sulla strada provinciale 38: sempre più a rischio, ma indispensabile. Dal solito costone di 50 metri, sulla cui cima s'approfondisce lo squarcio apertosi il 25 febbraio scorso, si è riversata sulla carreggiata, ricoprendola per intero, una grande quantità di fango e detriti. L'arteria è stata sgomberata grazie all'intervento della Provincia e riaperta in serata dal dirigente responsabile della Viabilità, Pippo Celi. Viene vigilata anche di notte alla luce delle fotoelettriche. Incombe su di essa un imponente fenomeno di dissesto che si va aggravando. Appare vitale l'inserimento di questo lembo di territorio nelle aree governate con l'ordinanza "post-Giampileri".

Tornando alla colata di Mili S. Marco, enormi quantità di fango si sono staccate per l'ennesima volta dal costone di puntale Rocca Bianca e si sono abbattute sul cuore del villaggio, le vie Marodda e Vallone e la sottostante piazza Marco e il dedalo di viuzze che ad essi s'intreccia. Una quarantina di automobili sono state sommerse o invase dal fango. Alcuni anziani sono stati portati via a braccia, su passerelle volanti o in barella. Una quindicina di famiglie hanno lasciato temporaneamente le proprie abitazioni, invase dal fango nei piani bassi, ma nella stessa giornata vi hanno fatto ritorno. L'intervento complessivo – carabinieri e vigili del fuoco, Protezione civile regionale e comunale, Provincia, l'assessore comunale alle Manutenzioni Pippo Isgro (con la squadra "movimento terra") è stato tempestivo come non mai. Preziosi i consiglieri di quartiere della zona – Pippo Leonardo, Mimmo Galardi, il presidente Culici; l'esponente comunale Mario Rizzo – che hanno accompagnato i geologi Biagio Previtiera e Carmelo Gioé, in una lunga ricognizione sui versanti.

Sul posto anche i tecnici dell'Ufficio commissariale regionale coordinati dal dirigente, l'ingegnere Pietro Lo Monaco, e dal soggetto attuatore, l'ex questore di Palermo e Messina, Agatino Pappalardo. «La situazione del costone di Mili San Marco – ha sottolineato il consigliere Pippo Leonardo – si presenta a rischio in più punti e la popolazione è allarmata. Confidiamo tutti in celeri interventi». Ma tornando ancora alla Provinciale 38, ed al rischio d'isolamento che sempre più incombe su Mili San Pietro, assai allarmanti sono le condizioni dell'unica alternativa viaria ai sensi di legge (il torrente è improponibile), ovvero la strada agricola che scende da Tipoldo, interessata nella notte da nuovi e paurosi smottamenti.

Limite di velocità nei tratti stradali

Imposto dal sindaco per la sicurezza degli utenti

san giovanni in fiore Limite di velocità di 30 chilometri orari nei tratti stradali urbani del Comune di San Giovanni in Fiore. È stato istituito dal sindaco della città fiorentina, Antonio Nicoletti, per motivi di sicurezza e a tutela della pubblica incolumità degli utenti e dei cittadini amministrati, con una ordinanza municipale che è stata inviata al Prefetto e per la quale la Polizia municipale e le forze dell'ordine sono state incaricate dell'esecuzione. La comunicazione dell'ordinanza municipale è stata trasmessa al Comando dei vigili urbani, alla Polizia stradale, al Comando stazione dei Carabinieri, al Comando della Guardia di Finanza, decidendone anche la pubblicazione all'albo pretorio, sul sito istituzionale dell'Ente e la più ampia divulgazione. Il sindaco ha deciso tale Istituzione, considerate «le eccezionali condizioni meteo che stanno interessando, ormai da mesi, il territorio nazionale, nonché quello di San Giovanni In Fiore; le segnalazioni dei cittadini al sindaco che evidenziano diffuse situazioni di possibile pericolo, nella percorribilità della rete stradale urbana, interessata da numerose buche; le analoghe comunicazioni del Comando Polizia municipale; le relazioni del settore tecnico dell'Ente che rappresentano le significative difficoltà a provvedere, viste le condizioni meteo, al ripristino ed alla manutenzione, a regola d'arte, della viabilità cittadina; le giornaliere segnalazioni della Protezione civile.(ma.mor.)

Cede il costone, allarme rosso a Sant'Alessio

A Cassarina una massa di 2500 metri cubi di terra e ciottoli ha travolto anche i cavi delle linee aeree

Giuseppe Puglisi

SANT'ALESSIO SICULO

Non sono dal mare, ma ora Sant'Alessio deve guardarsi anche le spalle perché comincia a cedere anche la collina. Un intero costone è franato sulla strada comunale che collega il centro alla frazione Cassarina ostruendo per intero l'alveo del torrente Salice. La zona è rimasta al buio e senza collegamento telefonico perché la frana, una massa di 2500 metri cubi di terra e ciottoli, ha travolto anche i cavi delle linee aeree. L'interruzione non consente di raggiungere il depuratore comunale, una impresa artigianale che dà lavoro ad una decina di operai, alcune abitazioni. Lo smottamento si è verificato sul versante sinistro del torrente bloccando il deflusso naturale dell'acqua. Alle spalle della massa franata si era formato una sorta di laghetto che non faceva presagire nulla di buono. Per fortuna le condizioni meteo ieri sono migliorate così una squadra di operai del comune ha provveduto a scavare un canale attraverso il quale il torrente ha ripreso il suo corso. Nel frattempo è stato chiesto un sopralluogo della protezione civile. Due funzionari, l'ing. Antonio Sciglio del dipartimento di Messina ed il geologo Aldo Bonina, dirigente del dipartimento di Catania si sono prontamente portati a Sant'Alessio e dopo avere valutato la situazione hanno autorizzato il comune a rimuovere i detriti (che potranno essere utilizzati per il ripascimento della spiaggia, sempre se compatibili), "consigliando" al sindaco Giovanni Foti ed all'assessore ai lavori pubblici Salvatore Duro di predisporre la messa in sicurezza del costone, prima di riaprire al transito la stradina spondale.

"Cogliendo l'occasione" i due tecnici hanno effettuato anche un sopralluogo sulla costa le cui opere a difesa del lungomare e delle abitazioni del water front sono state in questi giorni nuovamente aggredite e danneggiate dai marosi. La "fotografia" che né è venuta fuori è peggiorativa rispetto a quelle precedenti, e le ferite inferte sono difficili da rimarginare visto che il mare oltre ad inghiottire centinaia di metri di Lungomare nella zona tra via Gibbiazza e il torrente Salice, ha pure lesionato gravemente la barriera a protezione della piazzetta tra il Salice e via Musumeci. Danni che si aggiungono a quelli precedenti e che possono essere fermati solo con il completamento della barriera soffolta, sia quella da realizzare nei seicento metri mancanti che offrono un buco micidiale ai marosi .

Istituto "Volta" nel mirino dei vandali svuotati tre estintori nei corridoi

"Colpita" l'area delle elementari, sui muri scritte e disegni osceni

Salvatore Pappalardo

Floridia

I vandali sfogano il loro malessere contro la scuola "Alessandro Volta". E non è la prima volta.

Nella notte scorsa hanno svuotato tre estintori del piano terra ricoprendo di materiale polveroso il lungo corridoio principale, le classi della scuola elementare, e la stanza dove sono sistemati i fotocopiatori rendendoli inutilizzabili, e poi riempiendo i locali di disegni e scritte oscene. A fare la triste scoperta è stato il personale non docente all'apertura. Sul posto sono arrivati i carabinieri della Tenenza, il dirigente scolastico, il dirigente dell'ufficio tecnico comunale Salvo Pistrutto, l'assessore alla protezione civile Salvo Faraci. La prima decisione presa è stata quella di vietare l'ingresso agli alunni del piano terra rimandandoli a casa e subito dopo quella di tinteggiare i muri per cancellare le scritte e i disegni osceni. Per ripulire i luoghi il Comune ha chiamato una ditta specializzata del settore. I vandali, molto probabilmente dei ragazzi, sono entrati nella scuola rompendo il vetro di una finestra che si affaccia sul cortile interno. La dirigente scolastica Maria Sanzaro sottolinea che è l'ennesima volta che la scuola viene fatta oggetto di gravi atti vandalici. «Nel caso particolare – dichiara – i vandali hanno svuotato tre estintori del piano terra imbrattando tutte le aule del piano terra. Il danno ingente tanto che il personale, i collaboratori scolastici, non sono stati ritenuti idonei alla pulizia. Il Comune è intervenuto immediatamente con una ditta specializzata per rendere agibili i locali». La dirigente non ha dei sospetti «ma siccome questi episodi sono frequenti – sottolinea – probabilmente ci sarà qualche ragazzo all'interno della scuola che è un punto di riferimento. Purtroppo ci creano tanti disservizi infatti i bambini della scuola elementare sono dovuti andare a casa perchè una parte dell'istituto era inagibile».

Il piano superiore dell'edificio che interessa la scuola media invece era del tutto agibile e le lezioni si sono tenute regolarmente. «Non manca niente – continua la preside – sono puri atti vandalici. E siccome ormai sono frequenti, i carabinieri hanno aumentato la sorveglianza notturna. Ma nonostante questo i vandali trovano sempre il modo come entrare e fare danni. Sarebbe auspicabile un sistema di videosorveglianza che se non altro farà da deterrente».

L'assessore Salvo Faraci si è detto senza parole di fronte ad atti vandalici del genere.

Tecnici della Provincia indagati per la frana che ingoiò la strada

Sono in tre

San Vincenzo La Costa La Procura guidata da Dario Granieri ritiene d'aver fatto piena luce sulla Provinciale affondata nel fango a San Vincenzo La Costa. Il pm Giuseppe Visconti ha chiuso le indagini preliminari individuando le cause dello smottamento che, lo scorso anno, ha cancellato più di cento metri d'asfalto della "94". L'imputazione è stata formulata nei confronti di tre tecnici della Provincia, Ente proprietario della via di comunicazione. Si tratta di: Antonio Rizzuto, responsabile del settore Difesa del suolo e protezione civile; Antonio Rota, responsabile dell'Area idrografica n. 2; e Fausto Eugenio Covello, responsabile del Servizio Geologico e Difesa del Suolo. Nei loro confronti, la Procura ha formulato l'imputazione di cooperazione in frana colposa. Secondo l'accusa, gl'indagati, nelle rispettive qualità, nonostante le numerose segnalazioni di danni e di richieste d'intervento, inviate tra il 2006 e il 2009 dal proprietario dei terreni circostanti, l'imprenditore Francesco De Caro, e dallo stesso sindaco di San Vincenzo la Costa, non avrebbero intrapreso alcuna iniziativa per frenare quel movimento franoso esplosivo, poi, nel disastro del febbraio dello scorso anno. Era stato un esposto di De Caro ad innescare l'inchiesta che è stata sviluppata dai detective Guardia di finanza della Sezione di Pg della Procura, guidati dal maresciallo Ortensio Perri. Nel corso delle indagini preliminari era finita sotto sequestro una porzione dell'alveo del torrente "Riposo" e il tratto di strada che s'era sbriciolata. (gi. pas.)

La Provincia ha chiuso la strada che porta al santuario della Madonna della Catena

Gaetano Rammi

MONGIUFFI MELIA

I danni provocati dal maltempo hanno costretto a evacuare una famiglia dalla propria abitazione e a chiudere la strada per il santuario della Madonna della Catena. Le violenti piogge dei giorni scorsi hanno causato il crollo parziale di un costone, che si è abbattuto sulla casa della famiglia Gusmano-Intiliano, in contrada Incenso, lungo la Provinciale 11.

Sul posto si sono recati congiuntamente i vigili del fuoco di Letojanni, della locale stazione carabinieri al comando del maresciallo Filippo Mazzù e del dirigente dell'ufficio tecnico del Comune Angelo Parisie: constatato lo stato di pericolosità, il sindaco Salvatore Curcuruto ha emesso un'ordinanza di sgombero dei locali, disponendo che le persone residenti vengano ospitate presso una struttura ricettiva fino a quando non sarà accertata la sicurezza dello stabile.

In contrada Vena, è poi crollato quasi completamente un tratto della Provinciale 14, che conduce al santuario della Vergine della Catena. Dopo il sopralluogo del responsabile dell'Ufficio tecnico dell'ente, il presidente della Provincia, Nanni Ricevuto, ha disposto la chiusura della strada.

Nuovi crolli e smottamenti si sono inoltre verificati lungo la strada provinciale 11, tanto da indurre il primo cittadino di Mongiuffi a rivolgersi ancora una volta ai presidenti di Provincia e Regione, alla Protezione civile di Messina, all'Ufficio tecnico della Provincia e al prefetto di Messina, per invocare un pronto intervento di messa in sicurezza delle strade provinciali 11, 12 e 14, che metterebbero a rischio l'incolumità di quanti le percorrono quotidianamente.

"Villa nel cuore Cambiare si può"

Candidato sindaco Rocco La Valle

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

"Finalmente" è l'avverbio con cui l'on. Giuseppe Caminiti ha inteso dare il là alla manifestazione di presentazione della lista "Villa nel cuore. Cambiare si può", con candidato a sindaco Rocco La Valle.

Una lista civica che è chiaramente di centrodestra, tanto che il "finalmente" di Caminiti voleva proprio rimarcare questo: l'unità di tutte le forze del centrodestra assieme all'Udc e al Movimento Popolari per l'Europa (che come ha annunciato il suo presidente Franco Morabito presto convoglierà nella Pdl), ma soprattutto la «fisiologica unione con Rocco Cassone e Franco Morabito, con cui si condivide la stessa ideologia e che per la verità già due anni orsono si era tentata». Ma in questa tornata amministrativa l'aggregante si è trovato proprio nella scelta di Rocco La Valle candidato a sindaco anche se, per la verità, parole di grande apprezzamento sono state unanimemente espresse nei confronti di Antonio Messina, già assessore e vicesindaco, aspirante per l'Mpe alla carica di primo cittadino.

Dopo l'onorevole Caminiti breve giro di interventi per i candidati alla carica di consigliere regionale Luigi Fedele, Antonio Giordano e Santi Zappalà.

E' toccato al capogruppo di Volare Vittorio Caminiti presentare, con grande entusiasmo, la squadra dei venti. E poi la parola ha chi ha reso possibile l'alleanza: Mimmo Neri per la Pdl, Rocco Cassone per l'Udc e Franco Morabito per l'Mpe. Sul finale il lungo intervento del candidato a sindaco Rocco La Valle, definito da tutti i precedenti intervenuti «moderato, pacato, costruttivo, sereno e capace, ma anche decisionista».

Per La Valle un'epoca è finita e «non c'è vento favorevole per i nostri avversari che non sanno dove andare».

Il candidato a sindaco ha rivelato «emozione ma straordinaria voglia di fare e di cambiare». Nel presentare il suo programma La Valle si è detto animato da un pensiero pratico ma romantico. Ha parlato di partecipazione, informazione, finanza e fiscalità, politiche sociali e giovani, scuola e edilizia scolastica, sport, ma anche turismo, cultura, territorio, ambiente, sicurezza e protezione civile.

La coalizione sta lavorando alla redazione di un "contratto per Villa che preveda una serie di interventi per migliorare la qualità della vita dei cittadini villesi".

Lunedì riaprirà la strada a Testa di Monaco

La Statale è chiusa da circa due mesi a causa di una frana

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Ancora poche ore e poi viaggiare alla volta di Brolo e dei paesi del versante est di Capo d'Orlando ritornerà nella normalità. Lunedì, condizioni atmosferiche permettendo, sarà riaperta al traffico la strada statale 113 chiusa da circa due mesi per una frana nei pressi di Testa di Monaco. Si transiterà nei primi tempi solo su una carreggiata poiché i lavori della bonifica del costone montagnoso da cui è caduta la frana, la seconda in meno di un anno, non sono terminati e l'impresa incaricata dei lavori, dovrà ancora fissare del tutto la rete metallica di protezione.

Una buona notizia finalmente sul fronte idrogeologico del territorio paladino che in poco più di un anno ha già sofferto non solo disagi ma anche danni economici a non finire. Forse non quantificabili visto che le attività economiche e turistiche ne hanno risentito sia sul versante est che ovest. La città ne esce con le ossa rotte e soprattutto consapevole della fragilità del proprio sistema stradale, ostaggio della gracilità idrogeologica del proprio territorio. Un sistema stradale di accesso ed uscita che per i mezzi pesanti si basa solo su una unica arteria: la statale 113 e due arterie, di cui una la stessa statale 113, sul versante opposto quello palermitano.

Così mentre Palazzo Europa cerca disperatamente soluzioni stradali alternative, impossibili però da trovare sul versante est dove la città è separata dal resto del territorio nebroideo da un'alta montagna sul mare, gli orlandini vivono con l'angoscia che le piogge possano ferire nuovamente il sistema stradale della città ed isolarla nuovamente. Una paura che si amplifica quando il maltempo fa alzare il male poiché al timore delle frane si aggiunge quella delle mareggiate che lentamente oltre a "mangiarsi" tutta la spiaggia rischia di inghiottire infrastrutture pubbliche e privati.

Una situazione, quella idrogeologica del territorio di Capo d'Orlando ad alto rischio. Ed è per questo che Palazzo Europa sta preparando un mappa delle possibili emergenze da inoltrare alla Protezione civile regionale così da includere tutto il territorio nel vasto programma di protezione idrogeologica che la Regione dovrà varare per i Nebrodi.

Smottamenti e frane mettono in ginocchio il comprensorio gimiglianese

Evacuate altre quattro famiglie dalle abitazioni Chiarella: «È un'emergenza preoccupante»

Antonio Artirio

GIMIGLIANO

Si aggrava la situazione di dissesto idrogeologico del territorio dopo le ultime abbondanti piogge. Alle numerose e gravi ferite che hanno messo in ginocchio la viabilità, la sicurezza di numerose famiglie, l'economia ed i collegamenti ferroviari, ulteriori "crepe" si sono aggiunte più recentemente tanto da indurre il sindaco Massimo Chiarella ad allontanare altre quattro famiglie, residenti nella zona Cùmpero, dalle loro abitazioni.

Provvedimento di chiusura anche del ponte sul fiume Corace in località Porto, adiacente il santuario, anello di raccordo di una strada interpodereale che permetteva un precario collegamento con Tiriolo ed il versante tirrenico. La stessa strada è nuovamente franata in diversi punti causando l'isolamento della frazione Patia. A questo si aggiunge la prosecuzione del blocco dei collegamenti delle Ferrovie della Calabria. Bloccate per una serie di rotture anche le reti dei servizi idrici e fognari.

Segni di cedimenti del terreno e caduta massi un po' dovunque su tutto il territorio, a conferma della fragilità del terreno.

Uno scenario davvero preoccupante che sta mettendo in grosse difficoltà l'esigua macchina comunale, organicamente insufficiente a fronteggiare un evento così devastante. Un piccolo comune senza uomini e mezzi con gli amministratori in prima fila negli interventi più ordinari. Uno stress continuo ormai da circa un mese che ha finito per provare fisicamente il sindaco Chiarella, costretto a ricorrere ad alcuni accertamenti sanitari.

«Siamo di fronte a un'emergenza preoccupante per la sua evoluzione e per i fronti di pericolo aperti. Abbiamo interessato tutti gli Enti ed Autorità competenti e devo dire, in onestà, che abbiamo potuto constatare la loro fattiva attenzione. In particolare quella della Provincia tramite la presidente Wanda Ferro, che ha presieduto una serie di sopralluoghi, che ci ha dato subito risposte per quanto attiene la viabilità e impegnandosi in prima persona per far individuare ai tecnici una soluzione per il cedimento dello storico ponte sul Corace. Un grazie voglio rivolgerlo anche alla Protezione civile che, con l'ausilio dei tecnici dell'università della Calabria, sta monitorando la situazione. Condizione che è stata al vaglio della commissione ambiente del Senato giunta sui luoghi. Un appello; ha concluso Chiarella; lo voglio rivolgere, in questa circostanza, alle forze politiche locali invitandole a mettere da parte le polemiche in modo tale che insieme ci adoperiamo a superare questa grave emergenza che richiede cospicui finanziamenti».

Proprio su questo punto si attendono nelle prossime ore le risposte delle istituzioni interessate per far fronte all'emergenza. È indubbio che siano indispensabili i lavori di consolidamento del territorio che ormai è al collasso ma è altrettanto vero che questi interventi devono essere effettuati non appena le condizioni meteo lo consentiranno e nel più breve tempo possibile al fine di arginare e bloccare una volta per tutte un dissesto idrogeologico ormai dilagante.

Regione Calabria Dipartimento Attività Prodotti...

Regione Calabria

Dipartimento Attività Produttive - Settore Politiche Energetiche

DECRETO n.18954 del 23.10.2009

OGGETTO: Decreto di autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. 387/03 e della L.R. 42/08 – "Parco Eolico Piano e Timponi" - Comune di Maida (CZ) – Consorzio Enerlive

Il Dirigente Di Settore Politiche Energetiche, Attività Estrattive e Risorse Energetiche

VISTI

- La direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- Il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n.387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- La Deliberazione del Consiglio Regionale n.315 del 14/02/2005 che approva il Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) della Regione Calabria;
- La D.G.R. n.55 del 30.01.2006 che approva il documento "L'eolico in Calabria: Indirizzi per l'inserimento degli impianti da fonti rinnovabili sul territorio regionale";
- Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001 n.327 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" e s.m.i.;
- La L.R. n.42 del 29 dicembre 2008 "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili";
- L'allegato Sub 1 alla L.R. n.42 del 29 dicembre 2008 "procedure ed indirizzi per l'installazione e l'esercizio di nuovi impianti da fonte rinnovabili, interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, nonché opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla loro costruzione ed esercizio in applicazione del decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n.387 di Attuazione della direttiva 2001/77/CE"

VISTO il Decreto Dirigenziale n.17717 del 16 novembre 2007, ai sensi del D.P.R. 12/04/1996, con cui è stato espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo in merito al progetto per la realizzazione dell'ampliamento del parco eolico denominato "Piano e Timponi" in località "monte Peppempiano" sito nel Comune di Maida (CZ), a condizione che vengano rispettate tutte le prescrizioni espresse nell'allegato decreto;

VISTA la domanda di autorizzazione alla realizzazione dell'ampliamento ed all'esercizio dell'impianto eolico denominato "Piano e Timponi", in località "Monte Peppempiano" sito nel Comune di Maida (CZ), presentato dal Consorzio Enerlive, con sede legale in Caulonia frazione di Marina, Via Peppino Impastato, P.IVA n.02398660809, iscritta al REA CCIAA di Reggio Calabria con il n.166768;

VISTA la documentazione progettuale inoltrata dal Consorzio Enerlive per una potenza di 12 MW;

VISTA la nota n.TE/P2008017329 del 17/11/2008 con la quale la Società TERNIA Spa trasmette la soluzione minima di dettaglio;

VISTA l'attestazione dell'Ufficio tecnico del Comune di Maida (CZ) con cui si attesta:

- Che le aree site nel Comune di Maida interessate alla realizzazione dell'impianto eolico denominato "Piano e Timponi" non risultano comprese tra i siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva comunitaria n.92/43/CEE "Habitat" e che non esistono vincoli inibitori ai sensi del D.L. n.42/2004 e della L.R. n.23/1990;
- Che le aree non risultano comprese tra quelle di cui alla Legge n.365/2000 (Decreto Soverato);
- Che le aree non risultano comprese tra quelle non idonee di cui al PAI (Piano Assetto Idrogeologico) della Regione Calabria approvato con delibera del Consiglio Regionale n.115 del 28 dicembre 2001 e pubblicata sul B.U.R. Calabria del 25/03/2002;

VISTO il verbale della Conferenza dei Servizi del 28/02/2008 nel quale il rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro – Settore protezione Civile e Geologico prende atto del fatto che l'intervento oggetto di conferenza è da considerare quale nuovo intervento e non ampliamento di un precedente progetto ricadente nella stessa area ma in località diversa.

Considerato inoltre, che, a seguito di prescrizioni da parte del Corpo Forestale dello Stato, il Consorzio rinuncia alla realizzazione dell'aerogeneratore contrassegnato con la sigla A3, e dall'esame della tavola n.8 allegata al progetto, si

Regione Calabria Dipartimento Attività Prodotti...

evince che solo le torri A4 e A7 ricadono in area tutelata paesaggisticamente, fatta salva la normativa urbanistica che costituisce procedimento autonomo di altro ente e di eventuali diritti di terzi, esprime parere favorevole all'intervento di quo;

VISTO il Verbale della Conferenza di Servizi del 27 marzo 2008 con cui è stato approvato con prescrizioni il progetto proposto dal Consorzio Enerlive relativo all'ampliamento dell'impianto eolico denominato "Parco eolico Piano e Timponi di Maida", a seguito dei pareri favorevoli espressi dagli enti competenti che di seguito si riportano:

- Parere favorevole del Comune di Maida, espresso in sede di conferenza dei servizi;

- Parere favorevole del Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Catanzaro nei soli riguardi forestali nota prot. n. 2121 del 27-2-2008 a condizione che:

1. la torre prevista per l'aerogeneratore 3, posizionato all'interno di un'area boscata, sia esclusa dal progetto, o, in alternativa sia ubicata in un terreno privo di vegetazione boschiva;

2. i lavori siano eseguiti come da progettazione presentata;

3. i lavori siano realizzati in maniera da non turbare le condizioni di equilibrio idrogeologico della zona interessata;

4. siano realizzate tutte le opere atte a garantire il normale deflusso delle acque meteoriche;

- parere favorevole espresso dal Comando Militare Marittimo Autonomo in Sicilia (nota prot. 51123 del 18/02/2008);

- parere favorevole del Comando Militare Esercito "Calabria" (nota prot. n.0002206 del 04/03/2008) per quanto di competenza, alla realizzazione dei lavori, fermo restando il diritto dell'Amministrazione Difesa a richiedere eventuale risarcimento danno o a rimuovere limitazioni provocate ad infrastrutture militari durante l'esercizio dei lavori. Inoltre, in considerazione delle caratteristiche dell'opera, che la zona interessata ai lavori non è stata oggetto di bonifica sistematica e che, comunque, nell'area del comune di Maida sono stati rinvenuti rispettivamente n.402 residui bellici si ravvisa l'opportunità di subordinare il rilascio del richiesto nulla-osta all'effettuazione da parte della ditta appaltatrice dei lavori, dei necessari interventi di bonifica dell'area in questione (nota n. 0002206 del 04 marzo 2008);

- Parere favorevole alla costruzione dell'opera dell'A.R.P.A.C.A.L. (nota n. 3786 del 25-6-2008);

- Parere favorevole dell'Agenzia delle Dogane ai soli fini fiscali (nota n. A/3421 del 25-2-2008);

- Parere favorevole ai soli fini igienico-sanitari dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro (nota n.320 del 28/02/2008);

- Comunicazione dell'Autorità di Bacino dalla quale si evince che l'intervento indicato non ricade in aree a "rischio" vincolate dal PAI e, pertanto, in merito non è dovuto alcun parere da parte della stessa autorità (nota n.609 del 18/02/2008);

- Nulla osta dell'ENAC Ente Nazionale per l'Aviazione Civile alla realizzazione del suddetto parco eolico, con le seguenti raccomandazioni (nota prot. n.0073172/AOC/DIRGEN del 18-11-2008):

. Il parco costituisce costruzione di altezza superiore a 100 mt. rispetto alla quota del terreno; in relazione ai requisiti del Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti, le pale dell'impianto dovranno essere dotate di segnaletica diurna e notturna;

. Ai fini del rispetto dei requisiti di segnaletica diurna, le pale dovranno essere verniciate con n.3 bande, rosse, bianche e rosse di m.6 l'una di larghezza, in modo da impegnare solamente gli ultimi 18 mt delle pale stesse;

. La manutenzione della verniciatura dovrà essere garantita sempre a cura e spese del proprietario del bene;

. Per ciò che concerne la segnaletica notturna, le luci dovranno essere posizionate all'estremità delle pale eoliche e collegate ad un apposito interruttore al fine di poter illuminare la stessa solo in corrispondenza del passaggio della pala nella parte più alta della sua rotazione e per un arco di cerchio di 30° circa;

. A riguardo la Società proponente potrà eventualmente proporre una soluzione alternativa, purché parimenti efficace allo scopo di segnalare l'ostacolo in sommità, come ad esempio l'utilizzo di luci di sommità da installare sull'estradosso delle navicelle del rotore;

. In tal caso la Società sarà tenuta ad inviare allo stesso Ente la predetta proposta tecnica che sarà oggetto di specifica valutazione. Dovrà, inoltre, essere prevista a cura e spese della Società proprietaria una procedura manutentiva ed il monitoraggio;

. Dovrà essere comunicata la data di inizio e fine lavori alla Direzione Aeroportuale di Lamezia Terme ed all'ENAV, ai fini della pubblicazione in AIP ed inoltre dovrà essere confermata l'attivazione della relativa procedura manutentiva a cura di codesta Società;

Regione Calabria Dipartimento Attività Prodotti...

. Qualora la Società proprietaria ritenga opportuno limitare la segnaletica diurna e notturna ad una parte dei generatori, al fine di contenere l'impatto ambientale, dovrà presentare uno studio al fine di identificare gli ostacoli più significativi sotto il profilo aeronautico;

- Parere favorevole del Ministero delle Comunicazioni – ispettorato Territoriale Calabria (nota n. Prot. Isp. Cal/3/RC/IE/2008/01/5940/ALS del 30 aprile 2008);

Parere favorevole espresso in sede di conferenza di servizi dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro – Settore Energia con le seguenti prescrizioni:

. Obbligare la ditta, nella costruzione dell'impianto e nel successivo esercizio, ad osservare le disposizioni in materia di sicurezza, in particolare le norme di cui alla legge 28-6-1986, n. 339 e DM 21-3-88 n. 449, nonché le norme tecniche UNI e CEI applicabili;

. Stabilire che, in caso di inosservanza o difformità delle opere costruite rispetto a quelle autorizzate, la Provincia di Catanzaro procederà alla revoca del provvedimento ed alla demolizione delle stesse, con spese a carico della ditta in qualità di istante, secondo le modalità previste dal comma 6, art. 22 della L.R. n. 17/2000;

. Prevedere che il Presidente della Giunta Provinciale potrà ordinare lo spostamento e la modifica delle opere elettriche autorizzate quando ciò si renderà necessario e secondo le modalità previste dalla normativa CEI, tale da rendere individuabile dall'esterno la linea di cavo;

. Obbligare la ditta ad effettuare le necessarie verifiche a garanzia della pubblica incolumità durante la fase di prima messa in esercizio dei singoli aerogeneratori e del cavidotto (verifica degli impianti di terra, delle tensioni di passo e di contatto, dei valori dei campi e m. al suolo); i risultati di tale operazione di verifica e le relative misure dovranno essere oggetto di un rapporto tecnico da inviare all'Amministrazione provinciale prima dell'entrata in esercizio dell'intero parco eolico. Le misurazioni dovranno essere effettuate da organismi pubblici abilitati e certificati, quali ARPACAL e ISPESL, ovvero da laboratori di misura accreditati presso questi enti. Per i campi e m. si dovrà certificare il rispetto dei limiti vigenti previsti dalla legge 222.2001 n.36 e relativi decreti attuativi, con particolare riguardo all'osservanza del principio di cautela;

. Obbligare la ditta a trasmettere alla Provincia di Catanzaro – servizio risorse energetiche, a fine lavori e prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, il certificato di regolare esecuzione dei lavori;

. Obbligare la ditta a trasmettere prima e/o durante i lavori copia della planimetria delle opere su scala catastale esecutiva, i documenti tecnici relativi ad una qualsiasi ed eventuale variante di dettaglio e le comunicazioni in merito ad un qualunque avanzamento dei lavori;

. Obbligare la ditta al collaudo, giusto art. 14 L.R. n. 17/2000, decorso un periodo di esercizio di tre anni, restando inteso che per la nomina, i requisiti del collaudatore ed il certificato finale si osserva quanto disposto dall'art. 20 della L.R. n. 17/2000. Le spese di collaudo sono a carico del titolare dell'impianto;

- Nulla osta del Ministero della Difesa – Direzione Generale dei Lavori e del Demanio 2. Reparto – 6. Divisione – 2. Sezione – Roma (nota prot. n. M-D/GGEN/2/410142/262/G8/200782008 sott. 998 del 23/01/2008) con prescrizioni:

. Data la particolare struttura degli apparati generatori, la quota massima dell'ostacolo dal suolo, da tenere presente per l'applicazione della richiamata direttiva, è data dall'altezza della torre aumentata della dimensione dell'elemento rotante (pala);

. Alla luce delle caratteristiche dell'opera e tenuto conto del fatto che la zona interessata ai lavori non è stata oggetto di bonifica sistematica e che nell'area dei comuni di Maida e Cortale sono stati rinvenuti rispettivamente nr. 402 e nr. 441 ordigni bellici, di cui n. 01 bomba d'aereo, il nulla osta è subordinato all'effettuazione a cura della ditta appaltatrice ed a proprie spese, delle opere di bonifica da ordigni bellici dell'area in questione, previa richiesta delle rispettive "prescrizioni tecniche" al competente 10. Reparto Infrastrutture – Ufficio BCM di Napoli;

. Si richiama l'attenzione sull'obbligo nel quale incorre il proprietario dell'opera, oltre a quello di dotare con immediatezza l'impianto della prescritta segnalazione, di comunicare formalmente, 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, al Centro Informazione Geotopografica Aeronautiche (C.I.G.A.) Aeroporto Pratica di Mare Pomezia le caratteristiche e i dati tecnici dell'opera necessari per la rappresentazione sulle carte aeronautiche;

. Ulteriore obbligo è costituito dall'immediata comunicazione delle avarie agli impianti di segnalazione da inoltrare al (C.I.G.A.)

Regione Calabria Dipartimento Attività Prodotti...**CONSIDERATO**

- Che il Consorzio Enerlive, quale soggetto promotore, ha trasmesso al Settore Politiche Energetiche piano particellare ed elenco ditte e che ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 e 16 del DPR 327/2001 e dell'art. 7 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n.241 e s.m.i. sono state compiute le formalità di pubblicità dell'avvio del procedimento per l'approvazione del progetto definitivo e dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto eolico denominato "Piano e Timponi" in località Monte Peppempiano, sito nel Comune di Maida (CZ);

- Che non sono pervenute osservazioni da parte di soggetti interessati relative al procedimento per l'approvazione del progetto definitivo e dichiarazione di pubblica utilità dell'opera consistente nell'impianto eolico sito nel Comune di Maida;

- Che, secondo i vigenti strumenti urbanistici del Comune di Maida (CZ), sulle aree oggetto di esproprio ed interessate dai lavori di realizzazione dell'impianto eolico denominato "Piano e Timpone" non risulta apposto il vincolo preordinato all'esproprio, secondo quanto previsto dall'art. 6 del D.p.r. 327/2001;

- Che il Consorzio Enerlive ha prodotto nei termini di legge la documentazione così come richiesta dal Settore Politiche Energetiche ai fini dell'adeguamento della domanda di autorizzazione alla L.R. n. 42 del 29-12-2008;

- Che il Consorzio Enerlive, secondo quanto previsto dall'Allegato Sub 1 della L.R. n. 42/2008, ha tra l'altro prodotto le seguenti fideiussioni assicurative:

. n.IN.RO:011738 del 02.04.2009, rilasciata dalla CITI INSURANCE, in favore della Regione Calabria – Settore Politiche Energetiche, del valore di Euro 384.000/00, pari al 2% dell'importo totale dei lavori previsti, a garanzia degli obblighi assunti di inizio dei lavori di costruzione entro i 90 giorni dalla data di rilascio dell'autorizzazione unica;

. n.IN.RO:011737 del 02.04.2009, rilasciata dalla CITI INSURANCE, in favore della Regione Calabria – Settore Politiche Energetiche, del valore di Euro 192.000,00, pari all'1% dell'importo totale dei lavori previsti, a garanzia degli obblighi assunti di ultimazione dei lavori di costruzione entro i termini previsti;

. n.IN.RO:011741 del 02.04.2009 rilasciata dalla CITI INSURANCE, in favore del Comune di Maida (CZ), del valore di Euro 120.000,00, a garanzia dell'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi a seguito di dismissione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Piano e Timponi" sito nel Comune di Maida (CZ) nei due anni solari successivi alla data di comunicazione ufficiale di cessazione dell'attività come previsto dalla L.R. Calabria n.42/2008;

RICHIAMATA la L.R. n.7 del 13 maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla dirigenza regionale" e ss.mm.ii;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.281 del 05.04.2008 con la quale è stato nominato Dirigente Generale l'Ing. Antonio Martini;

VISTA la D.G.R. n.253 del 05.05.2009 con la quale è stato confermato l'incarico di Dirigente di Settore all'Ing. Ilario De Marco;

VISTA la L.R. n.34/2002 e s.m.i. e ritenuta la propria competenza

RICHIAMATA la Convenzione stipulata con il Consorzio Enerlive, rep. N.3654 del 10.08.2009

DECRETA

- di autorizzare, ai sensi e per gli effetti dell'art.12 del decreto Legislativo 387/2003 e della L.R. n.42 del 29.12.2008, il Consorzio Enerlive con sede legale in Caulonia, frazione Marina, via Peppino Impastato, P.IVA n.02398660809, iscritta al REA CCIAA di Reggio Calabria con il n.166768, fatti salvi i diritti dei terzi, alla costruzione e all'esercizio dell'impianto eolico denominato "Piano e Timponi", per una potenza pari a 12 MW, ubicati nel Comune di Maida (CZ) con le prescrizioni così come espone in premessa che si danno qui per integralmente riportate;

- di dare atto che il rilascio della presente autorizzazione e l'approvazione del progetto equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 comma 1 e 3 del Decreto legislativo n. 387 del 23-12-2003 e che, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dall'art. 12 comma 3 e dall'articolo 11 del DPR 327/01 e s.m.i. la predetta dichiarazione di pubblica utilità diverrà efficace al momento dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio da parte dei Comuni interessati dalle opere per la realizzazione dell'impianto, nonché dalle opere connesse e dalle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dello stesso;

- di stabilire che i lavori dovranno iniziare entro 90 giorni dalla data di rilascio del presente atto e dovranno concludersi entro 36 mesi così come da perizia giurata del 26/06/09 depositata dalla società proponente. Tale termine è prorogabile

Regione Calabria Dipartimento Attività Prodotti...

per una sola volta con le modalità di cui al punto 11 della L.R. n.42/08;

- di disporre che il presente decreto sarà pubblicato, unitamente alla pronuncia di compatibilità ambientale di cui al Decreto dirigenziale n.13480 del 17 settembre 2007, sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria;

- di disporre che a cura e spese del Consorzio Enerlive, il presente decreto venga pubblicato su un quotidiano a diffusione regionale e uno a diffusione nazionale.

Entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione i soggetti interessati potranno proporre avverso il presente atto ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo di Catanzaro oppure, entro il maggior termine di 120 (centoventi) giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Catanzaro, 23 ottobre 2009

IL DIRIGENTE DI SETTORE: Ing. Ilario De Marco

Chiuso al traffico un altro tratto della via tra Serricella e Luzzi

Preoccupazione per il possibile straripamento del Mucone

Rosanna Caravetta

acri

Continuano disagi e preoccupazione a Serricella.

Ieri mattina, a causa delle insistenti piogge, una violenta frana ha ostruito la strada che da Serricella, passando per Croce di Baffi, conduce al bivio di Luzzi e quindi al capoluogo. La strada era stata riaperta al traffico circa dieci giorni fa in coincidenza della visita nella frazione del prefetto Reppucci. Un momento quello di grande entusiasmo per i residenti, un primo passo per non rimanere isolati. Ieri mattina, invece, di nuovo paura e sconforto. Infatti, la grossa quantità di terreno che si è staccata dalla montagna ha finito con il bloccare entrambe le carreggiate. Lo smottamento è avvenuto a valle, dove la strada costeggia il fiume Mucone. Le continue piogge di questi giorni hanno creato situazioni di allerta anche per il possibile straripamento del fiume. L'ondata di piena del corso d'acqua ha, in alcuni tratti della strada, oltrepassato gli argini. Il vecchio ponte, che un tempo permetteva il transito delle autovetture, oggi sostituito da una nuova costruzione, è quasi completamente inghiottito dalle torbide acque del fiume. Adesso raggiungere Cosenza è un'impresa, si rischia di impiegare anche ore poiché le possibili alternative non sono delle migliori. L'altra preoccupante situazione si incontra percorrendo la strada che da Acri conduce a Serricella, chiuse ieri per alcune ore.

I rifiuti ingombranti bloccano lo scorrimento nel canalone

Andrebbe pulito per impedire ulteriori danni

Antonio Sisca

Filadelfia

Peggiora la situazione in alcune zone ricadenti nel territorio di Curinga a causa delle piogge battenti. In particolare l'emergenza frane diventa sempre più grave e c'è chi rischia di essere sopraffatto da montagne di fango che dalle colline arriva a valle.

L'altra notte, in località Torre Vecchia ubicata nella popolosa frazione Acconia, un fiume di detriti ha invaso una stalla dov' erano custoditi decine di capi di bestiame; sono stati momenti terribili per il proprietario, Giuseppe Trovato, il quale ha dovuto combattere parecchio per cercare di mettere in salvo il gregge che per lui rappresenta l'unica fonte di sostentamento.

«Circa un anno fa – ha detto Trovato – dovetti subire la perdita di tutti gli animali travolti da un violento temporale abbattutosi nella zona; un torrente in piena sommerso la stalla sterminando l'intero gregge.

La cosa - ha raccontato il proprietario del gregge - si è ripetuta due notti fa e ho rischiato di perdere nuovamente tutte le capre e le pecore che si trovavano nella stalla. All'improvviso una montagna di acqua, fango e detriti si è riversata a valle seminando paura e terrore. A distanza di dodici mesi nonostante le continue denunce e lamentele giunte sulla scrivania di chi è preposto alla cura e alla salvaguardia del territorio non è stato fatto niente per mettere in sicurezza la zona.

E così - ha aggiunto - si continua a vivere nel rischio che in caso di piogge persistenti, come sta accadendo in queste settimane, alcune contrade, peraltro popolate, vengano spazzate via dalla furia dell'acqua. Non posso rischiare di perdere nuovamente decine di capi di bestiame anche perché le istituzioni, nonostante venga puntualmente proclamato da chi di dovere lo stato di calamità naturale non risarciscono i danni subiti».

Giuseppe Trovato asserisce che le valanghe di terra e detriti che arrivano a valle sono provocate dall'intasamento del torrente che parte da località Molinello, in territorio di Filadelfia, e raggiunge Acconia, torrente che non verrebbe pulito da anni.

Ad aggravare la situazione i rifiuti ingombranti (elettrodomestici in disuso, materassi, carcasse di auto , gomme e altro) scaricati da persone senza alcun senso civico sul letto del fiumiciattolo che d'inverno, ingrossandosi, provoca enormi danni mettendo a repentaglio anche la vita delle persone.

Già in passato abbiamo dovuto registrare le lamentele di alcune famiglie che abitano a valle di Montesoro per via di un enorme costone che sovrasta il torrente in oggetto, mai messo in sicurezza.

Insomma, tutto è rimasto come prima , anzi la situazione con le piogge che non cessano di cadere si è ulteriormente aggravata.

Anziani rapinati in casa

Non c'è solo la grande criminalità a tenere alta l'attenzione delle forze dell'ordine.

Ogni giorno i bollettini di carabinieri e polizia sono infarciti di notizie allarmanti: scippi, furti, rapine, auto bruciate. rapinaMartedì in via Vecchia Provinciale di Pellaro, due malviventi armati di bastone sono penetrati con un trucco all'interno dell'abitazione di una coppia di anziani.

Una volta dentro hanno minacciato i coniugi, terrorizzandoli. Poi hanno rastrellato gli oggetti preziosi, portando via vari monili in oro e un carnet di assegni e pochi spiccioli.

Per i coniugi C. G. 85 anni, e C. D. 80 anni, solo tanta paura per un'esperienza che certamente non dimenticheranno. auto bruciateE sempre martedì, in via Glauco, per cause in corso di accertamento, un incendio ha interessato l'autovettura Citroen di proprietà di Q. G. 62 anni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

In via Sbarre Centrali, invece, ignoti hanno appiccato un incendio e danneggiato l'autovettura Peugeot, di proprietà di S. I., 29 anni. arrestoI carabinieri di Pellaro hanno arrestato, a seguito di un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Corte Appello di Reggio Calabria F. O. 37 anni.

L'uomo era agli arresti domiciliari per concorso In rapina. Deve scontare una pena definitiva a due anni, undici mesi e 28 giorni.

Ricostruzione stanziati in totale 28 milioni

Lentini«È di 28,3 milioni di euro l'importo complessivo delle opere pubbliche nel comune di Lentini previsto nella rimodulazione dei fondi della legge sulla ricostruzione post-terremoto, che sarà all'esame del comitato Stato-Regioni giorno 19. A questo si aggiungono i 9,7 milioni di euro per il finanziamento di tutti gli interventi privati, autorizzati e da autorizzare, di riparazione dei danni subiti in seguito al sisma del '90».

Il parlamentare regionale del Partito democratico Roberto de Benedictis, ricordando il lavoro svolto insieme al sindaco Alfio Mangiameli, fornisce numeri importanti per la riqualificazione e l'economia della città.

«Il dipartimento regionale della protezione civile ha recepito tutte le proposte elaborate dall'amministrazione comunale. Potranno così essere completati i lavori nella chiesa madre di Sant'Alfio nonché quelli relativi alla biblioteca comunale, al palazzo municipale, al palazzo Beneventano; sarà realizzata la via di fuga lato nord e quella del quartiere san Paolo, l'area containers e quella di concentrazione dei mezzi di soccorsi e infine consolidato il costone roccioso di colle Tirone».

Il Calopinace rompe gli argini e minaccia le case di Cannavò

Danneggiati un deposito attrezzi e una dependance

Paolo Toscano

Si temeva per il Valanidi, intasato di fango e detriti dopo le piogge abbondanti di martedì notte, con collegamenti in tilt e rischio isolamento. L'allarme, ieri mattina intorno alle 7, è scattato nuovamente. Stavolta lungo il corso del torrente Calopinace che ha rotto gli argini in più punti.

I problemi maggiori si sono registrati nella zona di Cannavò, all'altezza di via Riparo, dove la furia delle acque ha abbattuto l'argine e ha danneggiato due costruzioni che fungevano da deposito attrezzi e da dependance di altrettante abitazioni. A scopo cautelativo si è proceduto all'evacuazione. I nuclei familiari sono rientrati dopo qualche ora. In contrada vecchia Cannavò, lungo la strada che porta a Pavigliana, due famiglie sono rimaste isolate a causa dello straripamento del Calopinace. Sul posto hanno operato con due squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale, la Polizia provinciale, personale e mezzi dell'Amministrazione provinciale, i carabinieri della stazione di Cannavò, comandata dal maresciallo Rosario Diamante, e dei reparti speciali della compagnia, agli ordini del capitano Nicola De Tullio.

La situazione è migliorata con il trascorrere delle ore. Stesso discorso per il Valanidi che nella giornata di mercoledì aveva creato parecchi problemi ai residenti nella vallata. La gente è rimasta bloccata in casa fino alla tarda mattinata. La vita si è fermata: le aziende sparse sul territorio sono rimaste chiuse, operai e impiegati non hanno potuto recarsi al lavoro. Solo verso mezzogiorno, quando la macchina degli interventi era perfettamente funzionante è stata aperta una strada di cantiere che ha permesso un collegamento con lo svincolo di San Gregorio.

C'è da aggiungere che mancando un'ordinanza che disponesse l'utilizzo del collegamento provvisorio fino al termine dell'emergenza si è rischiato l'isolamento delle frazioni della vallata. La popolazione ha inscenato una protesta civile per sollecitare la firma dell'ordinanza. Verso le 20 l'autorizzazione a lasciare libera la strada del cantiere è arrivata e le persone sono potute finalmente rientrare a casa.

Grave dissesto a S. Margherita Papardo, paura lungo il torrente

Isgrò: previsti la risagomatura e una via alternativa anche per il campo da rugby

Alessandro Tumino

Uno scacchiere del rischio che appare quasi sconfinato e fin troppo gravido di situazioni di dissesto, da Rodia a Giampileri, senza dimenticare la ferrovia e l'autostrada, specie quei tratti che corrono sotto le vette di Pezzolo e il vallone di Ponte Schiavo: «lì dove l'acqua – ha scritto un comitato – scende a folle velocità». Una tavola delle emergenze che va di continuo aggiornata, all'interno della quale la pioggia torrenziale di martedì notte ha innescato nuovi crolli, frane e paure, appelli e richieste accorate.

Tra i casi drammatici spicca sempre più quello delle nove abitazioni sfollate di via Bellone, nel cuore collinare di Santa Margherita, quasi al confine con Santo Stefano Medio: i costoni che stanno dietro a una stecca di case, alcune antiche qualcuna più recente, hanno rovesciato lungo questa fila di palazzine a due o tre piani un'abbondante quantità di fango e pietre. Una, abitata dalla famiglia Maimone, è stata dapprima allagata e successivamente investita in pieno dalla frana, il tetto scoperchiato, e una crepa s'è aperta nella parte più alta della facciata bianca e nuova di zecca: la famiglia, svegliatasi per tempo, si è prontamente messa al sicuro. Poi, tra mercoledì e ieri, per altre otto famiglie che risiedevano nel dedalo di case di via Bellone, su relazione di vigili del fuoco e geologi, il sindaco ha disposto lo sgombero. I carabinieri e un nucleo di vigili del fuoco continuano a tenere sotto controllo la frana che minaccia nuovi danni non solo alla palazzina già investita, e paurosamente inclinata, ma anche alle altre otto. «Dobbiamo verificare bene l'evoluzione del fenomeno – spiega l'assessore alle Manutenzioni, Pippo Isgrò – e capire quali tipi d'interventi di sostegno risultano possibili, a cominciare dalla casa più danneggiata, per cercare di scongiurarne la demolizione». Oggi nuovo sopralluogo. E quasi nelle stesse condizioni si trova a Camaro Superiore – ha reso noto ieri Isgrò – la casa a due piani abitata dalla famiglia Grasso: la casa è stata giudicata insicura in caso di pioggia e nelle ore notturne.

Ma oltre alle emergenze abitative di Santa Margherita e Camaro (che s'aggiungono agli sgomberi di Santo Stefano Briga) sul tappeto ci sono gravi problemi di collegamenti viari, mezzi disastri ambientali attorno a torrenti a monte di ospedali, il penoso stato di cunettoni e valloni coincidenti con strade e stradelle, che ridiventano fiumare, tratti volanti di condotte fognarie ed idriche, cabine elettriche e cavi esposti a chiunque.

Cominciamo dalle strade. Ieri La Provincia ha chiuso al transito a tempo indeterminato, al km 3.500, in località Rocca-celi, lì dove un costone ha travolto la casa della famiglia Caliri-Carroccio, la strada provinciale 36 di Santo Stefano Medio. Il provvedimento è stato assunto «al fine di evitare rischi e pericoli per la pubblica incolumità a causa di movimenti franosi». Per fortuna, dal sottostante bivio d'ingresso nel popoloso villaggio, sale lungo il torrente una via alternativa. Ma i disagi non mancheranno, così come per i residenti di Pezzolo che da ieri, per raggiungere casa, hanno solo la martoriata Provinciale 35, comprensiva del bypass che ne sostituisce il primo tratto sprofondato di 7 metri, dal 25 gennaio del 2009. Il dirigente responsabile della Viabilità, Pippo Celi, ha dovuto chiudere, infatti, per la sua pericolosità, la strada agricola di Santo Stefano Briga. Ma passiamo agli impianti. A S. Margherita marina hanno lavorato ieri il personale e i mezzi dell'autoparco comunale: duro ritrasformare in strada asfaltata tra le case il torrentello Velardi che un'ora di pioggia ha fatto esplodere l'asfalto e s'è ripreso il suo corso originario. Ma così è, se vi pare, a Messina 2010, e c'è di peggio. Ad esempio – simbolo del dissesto e del degrado consolidati – lo stato in cui versano, a monte dell'ospedale Papardo, oltre 200 metri del torrente: nell'alveo, attorno ai resti esigui di una pista, macigni, lastroni, tubi volanti delle fogne o dell'acquedotto. Qui continua l'attraversamento carrabile del torrente per raggiungere le case di contrada Genovese. Il Comune non può distrarsi, come se ci fossero solo opere private. Ha infatti costruito sull'altra sponda, da un decennio, il campo da rugby quotidianamente utilizzato e accessibile... dal greto. Per non parlare dei pericoli che un'esondazione potrebbe avere per gli utenti dell'ospedale Papardo che non di rado trovano parcheggio a ridosso della fiumara.

Ieri l'assessore Isgrò ha verificato che il "sottopassaggio" della fiumara è libero da macerie e detriti, ma che è lo stesso greto ad essere un ricettacolo di insidie, per chi si trova a passarvi dentro o accanto, o a valle. Il Comune ha assunto due impegni: una risagomatura in tempi celeri e, entro giugno, l'appalto di un progetto di viabilità alternativa, sicura e a basso costo (intorno a 200.000 euro) per mettere in collegamento un'area a monte del bivio Panoramica-Faro Superiore e la contrada Genovese di Papardo.

Capogruppo del Pdl si ritrova auto distrutta

Mascalucia I carabinieri indagano sull'incendio che la notte scorsa ha distrutto la Honda Civic del capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Fabio Mondelli.

Accertamenti sono stati eseguiti dai vigili del fuoco e dalla polizia municipale.

A quanto pare non è stato trovato nulla che faccia pensare ad un attentato incendiario.

Tra le ipotesi, quella che a causare le fiamme sia stato un corto circuito.

Nonostante questo primo responso i compagni di partito di Mondelli hanno sentito l'esigenza di esprimere «solidarietà»; sono i coordinatori Fabio Cantarella e Salvatore Roccella, che si sono detti «estremamente preoccupati per l'atmosfera che si respira a Mascalucia».

Il riferimento è all'episodio che si è verificato giovedì scorso quando il sindaco del paese, Salvatore Maugeri, del Movimento per le autonomie, fu aggredito mentre si recava a piedi in Municipio da un commerciante incensurato di 45 anni al quale aveva rifiutato il suo intervento per fare assumere un suo congiunto al Comune.

L'aggressione costò al sindaco la lesione ad un timpano, il responsabile è ancora in carcere.